

PROGRAMMA FEP
ASSE 4 “SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE ZONE DI PESCA”
AZIONE PSL 1.1 E 1.3

MARCHIO COLLETTIVO “COSTA TOSCANA”

MAPPATURA DELLE ESPERIENZE
E ANALISI DEL SETTORE E DELLA FILIERA ITTICA IN TOSCANA

Giugno 2015



INDICE

PREMESSA.....	3
CAPITOLO I - ANALISI DEL SETTORE E DELLA FILIERA ITTICA IN TOSCANA.....	4
CAPITOLO II - MAPPATURA DELLE ESPERIENZE NEL SETTORE ITTICO.....	25
APPENDICE	36

PREMESSA

Il presente rapporto si prefigge di analizzare le caratteristiche della filiera ittica toscana,.

L'esame sulle caratteristiche produttive ed economiche della filiera mette in evidenza come si tratti di una branca che presenta criticità sotto il profilo economico, sia a livello nazionale sia a livello regionale, anche a causa del ruolo considerevole delle importazioni dall'estero di prodotti ittici. Ne consegue l'opportunità di diversificazione del prodotto locale da quello anonimo di importazione, così che siano identificabili le caratteristiche distintive che lo rendono collegabile al territorio e che siano riconoscibili gli attributi qualitativi attraverso un'azione di informazione nei confronti del mercato.

Il primo capitolo analizza: le dimensioni del tessuto imprenditoriale della filiera ittica della Toscana e delle sue province costiere; l'andamento economico del settore della pesca e acquacoltura; la produzione della pesca marittima regionale anche in confronto con il contesto nazionale.

Il secondo capitolo individua le esperienze per l'adozione di marchi, disciplinari, protocolli e sistemi di tracciabilità, rintracciabilità nella filiera ittica locale in altre regioni e in Toscana.

Nell'appendice si riportano: l'elenco delle imprese ittiche certificate in Toscana, ulteriori dati di dettaglio rispetto a quelli riportati nel primo capitolo, la definizione della filiera ittica e un glossario con i principali concetti utilizzati nell'analisi.

CAPITOLO I - ANALISI DEL SETTORE E DELLA FILIERA ITTICA IN TOSCANA

Al fine di prevedere un approccio olistico alla filiera, il seguente documento passa in rassegna, almeno nella parte relativa al tessuto imprenditoriale, tutte le branche legate ai settori della pesca e acquacoltura. In un secondo tempo, per tracciare le caratteristiche e dinamiche produttive, l'analisi si focalizza sulla pesca-acquacoltura o sulla sola pesca, a seconda della disponibilità dei dati.

I documenti relativi al marchio di qualità e al manuale di tracciabilità, partendo dai risultati della presente analisi, si concentreranno solo su alcuni segmenti della filiera ittica.

1. Il tessuto imprenditoriale della Filiera Ittica Toscana

In considerazione di quanto sopra esposto, ai fini dell'analisi del settore ittico si considerano tutte le fasi della filiera che vanno dalla fase iniziale dell'attività di pesca e di acquacoltura, a quella industriale di lavorazione e conservazione, a quella finale distributiva del commercio all'ingrosso e al dettaglio¹.

Fig.1 I comparti della Filiera Ittica



¹ Si rimanda all'Appendice per la descrizione dettagliata delle diverse fasi della filiera ittica secondo la Classificazione Istat delle attività economiche Ateco 2007.

L'ambito territoriale di interesse del presente rapporto è la zona costiera della Toscana che comprende le cinque province di: Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa. L'analisi, tuttavia, prende a riferimento tutta la regione poiché alcuni dei dati considerati sono disponibili solo a livello regionale; quando possibile si opererà la distinzione tra zona costiera ed entroterra.

In Toscana, il tessuto imprenditoriale della filiera ittica consta di 1.029 imprese iscritte, a gennaio 2015, al Registro delle Imprese. La quota regionale di aziende "ittiche" sul totale italiano è pari al 3,9%.

In base alla numerosità delle imprese, emerge che le due fasi principali della filiera sono quella finale della vendita al dettaglio (43% delle imprese sul totale) e quella a monte della pesca e acquacoltura (42% tav. 1). La caratteristica della filiera è una fase di trasformazione industriale meno rilevante, data anche la peculiarità del prodotto che è prevalentemente venduto fresco.

Nella fase a monte della filiera ittica, il settore della pesca è predominante su quello dell'acquacoltura, con una quota di imprese pari quasi al 90%. Nel settore della pesca operano 387, dedite per la quasi totalità alla pesca marina. La branca dell'acquacoltura conta, invece, 39 imprese² che si occupano in prevalenza di allevamento di pesce di acqua dolce. La dimensione relativa delle due branche è il motivo per cui i documenti prodotti nell'ambito di tale progetto faranno riferimento prevalentemente alla pesca, con solo alcuni paralleli con l'acquacoltura.

Nella fase a valle della filiera ittica, il commercio al dettaglio è condotto in primo luogo da esercizi specializzati (63% delle imprese), ma non è irrilevante la quota di operatori del commercio ambulante.

² La differenza tra la somma del numero di imprese della pesca e dell'acquacoltura e il totale è legata alla registrazione di alcune aziende al macrosettore pesca-acquacoltura e non a uno dei singoli sottosettori (cioè la registrazione è effettuata con un codice Ateco a due digit).

Tav. 1 Le imprese della filiera ittica toscana iscritte al Registro delle imprese a gennaio 2015

Settori	Toscana totale		Toscana Costiera		peso% Costa/ Toscana
	valori assoluti	composiz. %	valori assoluti	composiz. %	
Pesca e acquacoltura	429	41,7%	408	49,7%	95,1%
- di cui: <i>pesca</i>	387	37,6%	379	46,2%	97,9%
<i>acquacoltura</i>	39	3,8%	26	3,2%	66,7%
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	42	4,1%	22	2,7%	52,4%
Commercio all'ingrosso	116	11,3%	72	8,8%	62,1%
Commercio al dettaglio di prodotti ittici	442	43,0%	319	38,9%	72,2%
- di cui: <i>in esercizi specializzati</i>	277	26,9%	211	25,7%	76,2%
<i>al dettaglio ambulante</i>	165	16,0%	108	13,2%	65,5%
Totale Filiera Ittica	1.029	100,0%	821	100,0%	79,8%

Fonte: Elaborazione Dintec su dati InfoCamere

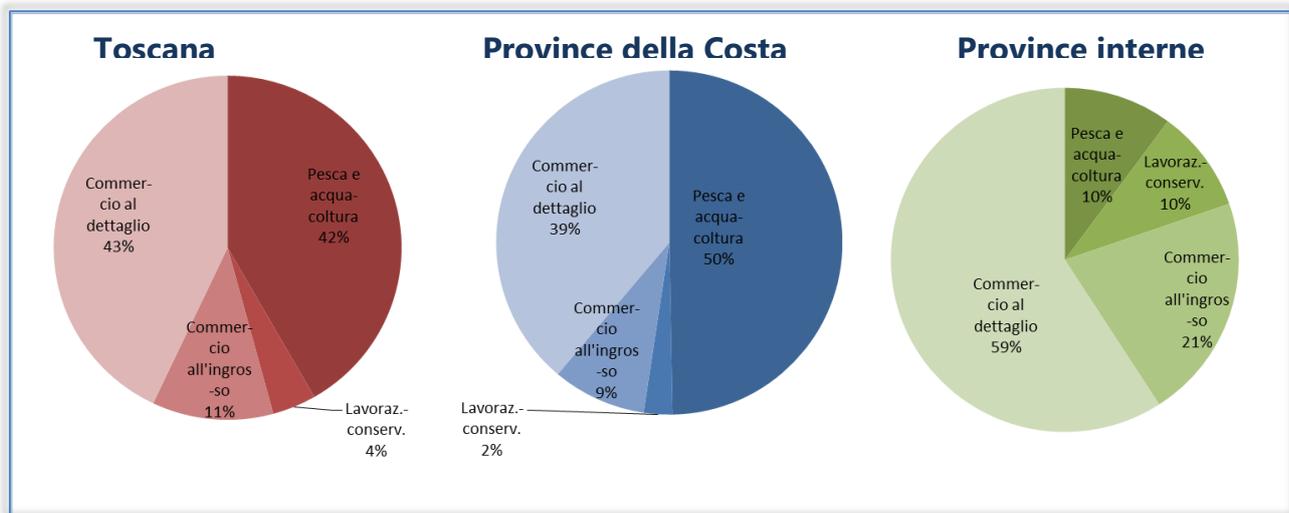
In generale la filiera ittica costituisce un comparto relativamente ridotto rispetto all'intera economia secondo la numerosità aziendale. L'incidenza delle imprese "ittiche" sul totale è dello 0,43% in Italia e dello 0,25% in Toscana; lo scarto tra le due quote dipende dalla presenza di regioni con percentuali superiori allo 0,8% (Sicilia, Marche e Sardegna). Il peso relativo di imprese che operano nella filiera ittica aumenta se dal complesso della regione si passa alla zona costiera e soprattutto alla provincia di Livorno (rispettivamente, 0,48% e 0,84%).

La quota preponderante delle imprese "ittiche", pari all'80%, è localizzata nelle cinque province costiere; tale quota supera il 95% se si passa dall'intera filiera al solo comparto della pesca-acquacoltura. La zona costiera si caratterizza, infatti, per una netta prevalenza della fase iniziale della filiera: quasi la metà delle aziende "ittiche" svolge la propria attività nella pesca e acquacoltura. Sulla costa sono relativamente meno importanti la fase del commercio e soprattutto quella della lavorazione e conservazione; quest'ultima, di contro, è in termini relativi più presente nelle province interne (fig. 2).

La quota maggiore di imprese ittiche si rileva nella provincia di Livorno, seguita da Grosseto: nelle due province ha sede quasi il 46% delle imprese ittiche (fig. 3). A Livorno, in particolare, è localizzato quasi un terzo delle aziende di pesca e acquacoltura toscane.

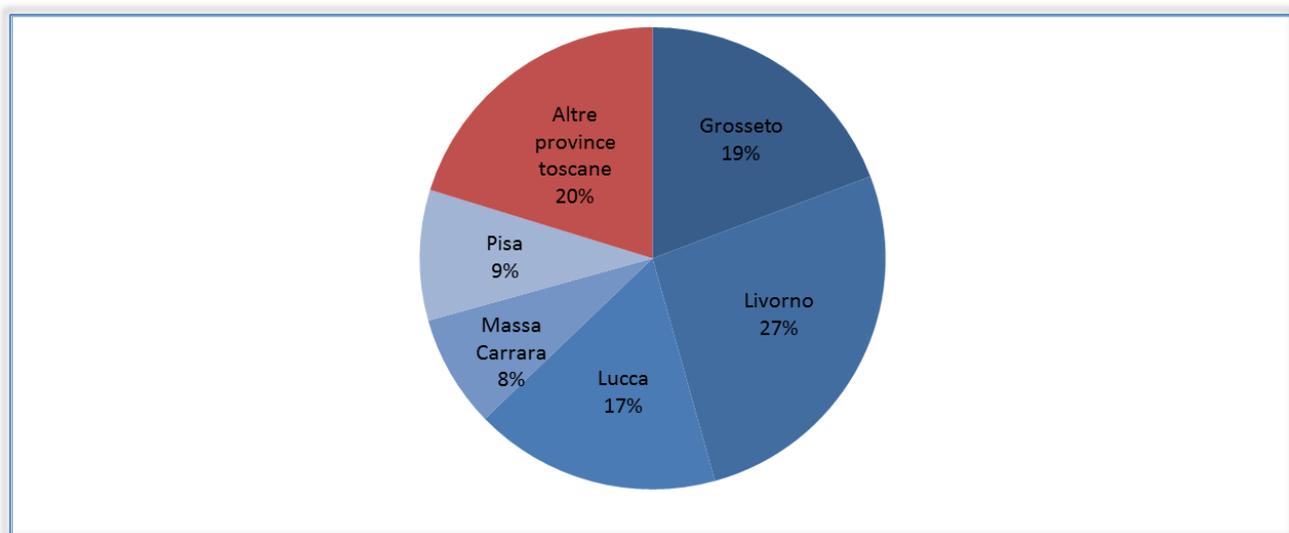
Nelle tre province costiere principali per presenza relativa di imprese della filiera ittica (Livorno, Grosseto e Lucca), il settore predominante è la pesca-acquacoltura. A Pisa e a Massa Carrara invece prevale il settore commerciale (tav. 2).

Fig. 2 Composizione settoriale delle imprese della filiera ittica toscana



Fonte: Elaborazione Dintec su dati InfoCamere

Fig. 3 Ripartizione geografica delle imprese della filiera ittica



Fonte: Elaborazione Dintec su dati InfoCamere

Tav. 2 Composizione della filiera ittica nelle province toscane della Costa per numero di imprese

Settori	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa
Pesca e acquacoltura	64,6%	51,1%	51,1%	34,6%	24,5%
Lavorazione e conservazione	2,5%	1,5%	4,0%	3,7%	3,2%
Commercio all'ingrosso	6,6%	8,8%	12,5%	4,9%	9,6%
Commercio al dettaglio	26,3%	38,6%	32,4%	56,8%	62,8%
Filiera	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Dintec su dati InfoCamere

Pur se non disponibili per tutte le imprese registrate, i dati sugli addetti mostrano che in media la dimensione delle aziende toscane della filiera ittica è piccola, avendo in media 4,8 dipendenti. Nella zona costiera la dimensione media aziendale è più ridotta (3,3).

Tav. 3 Il numero di addetti delle imprese della filiera ittica toscana*

Ripartizione territoriale	n° imprese filiera	n° medio addetti indip	n° tot addetti indip	n° medio addetti dip	n° tot addetti dip
Toscana totale	1.029	1,47	1.136	4,79	3.928
Toscana Costiera	821	1,47	869	3,34	2.126
Quota % province Costa/ Toscana	79,8%		76,5%		54,1%

Fonte: Elaborazione Dintec su dati InfoCamere

* Nel Registro delle Imprese delle CCIAA toscane, il numero degli addetti indipendenti è disponibile per una percentuale di imprese compreso tra il 67 e l'88%, mentre quello degli addetti dipendenti per una percentuale compresa tra il 75 e il 94%.

2. L'andamento economico del settore della Pesca e Acquacoltura

I dati dell'Istat sui Conti economici territoriali e sul Commercio con l'estero vengono forniti a livello territoriale solo a due digit del codice della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Per tale motivo l'analisi economica della filiera ittica in Toscana deve essere necessariamente limitata al solo settore della pesca e acquacoltura.

2.1 La produzione dai dati di contabilità territoriale

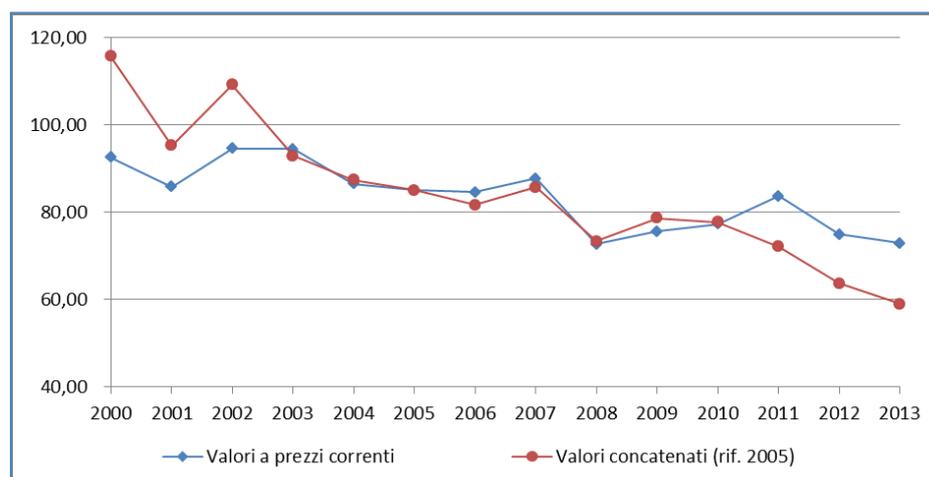
Nel 2013 il valore complessivo della produzione del settore della pesca e acquacoltura in Toscana ha raggiunto i 72,89 milioni di euro.

Il valore aggiunto, che si ottiene detraendo dalla produzione i consumi intermedi (materie prime e servizi), fornisce una misura dell'incremento di valore realizzato dal settore. Nel 2013 tale valore è risultato pari a 38,08 milioni di euro. Inoltre il comparto nel 2012 occupava circa settecentomila lavoratori.

Nel periodo 2000-2013, i dati dei conti economici territoriali mostrano una contrazione progressiva dell'attività del settore in Toscana. Il valore aggiunto a prezzi correnti nel 2013 si è contratto a un tasso medio annuo del 4%. La contrazione del periodo 2000-2013 in termini reali, ossia senza tener conto dell'incremento dei prezzi, è stata più robusta: il tasso di riduzione del valore aggiunto a valori concatenati³ è del 5,8% medio annuo. Anche le unità di lavoro impiegate nella pesca-acquacoltura hanno subito una riduzione.

Fig. 4 Andamento della Produzione ai prezzi base nel settore della Pesca e acquacoltura nel 2000-2013

(milioni di euro)

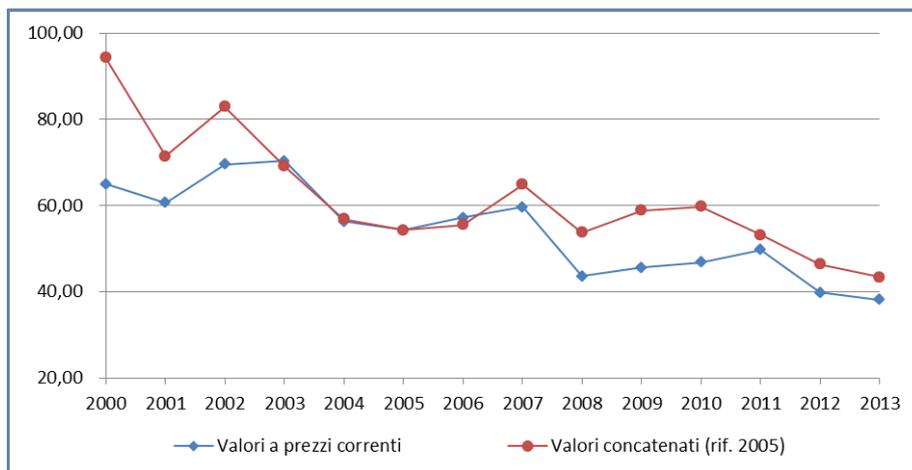


Fonte: Elaborazione Dintec su dati Istat – Conti economici territoriali

³ Il concatenamento dei valori, con un anno di riferimento, fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti. Per ulteriori informazioni cfr. <http://dati.istat.it/>.

Fig. 4 Andamento del Valore Aggiunto ai prezzi base nel settore della Pesca e acquacoltura nel 2000-2011

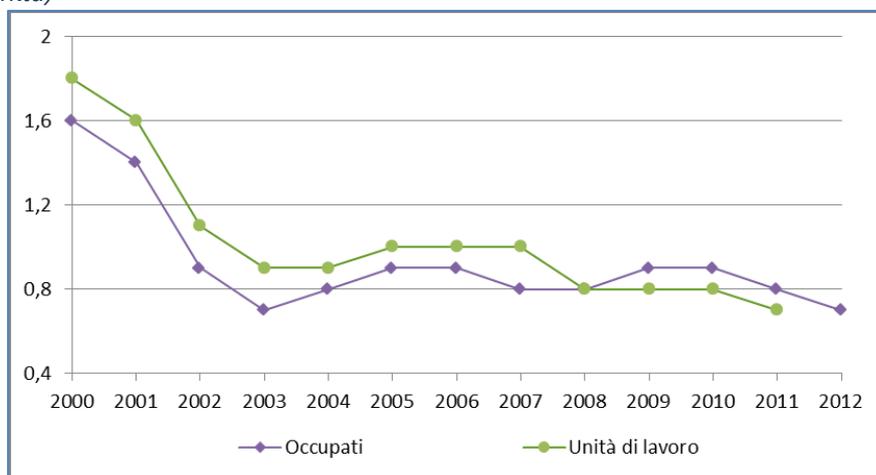
(milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Dintec su dati Istat – Conti economici territoriali

Fig. 4 Andamento degli Addetti e delle Unità di lavoro nel settore della Pesca e acquacoltura nel 2000-2011

(migliaia di unità)



Fonte: Elaborazione Dintec su dati Istat – Conti economici territoriali

2.2 Il commercio con l'estero

Dai dati dell'Istat discende che la Toscana è un importatore netto di prodotti della pesca e acquacoltura, essendo il saldo commerciale strutturalmente negativo.

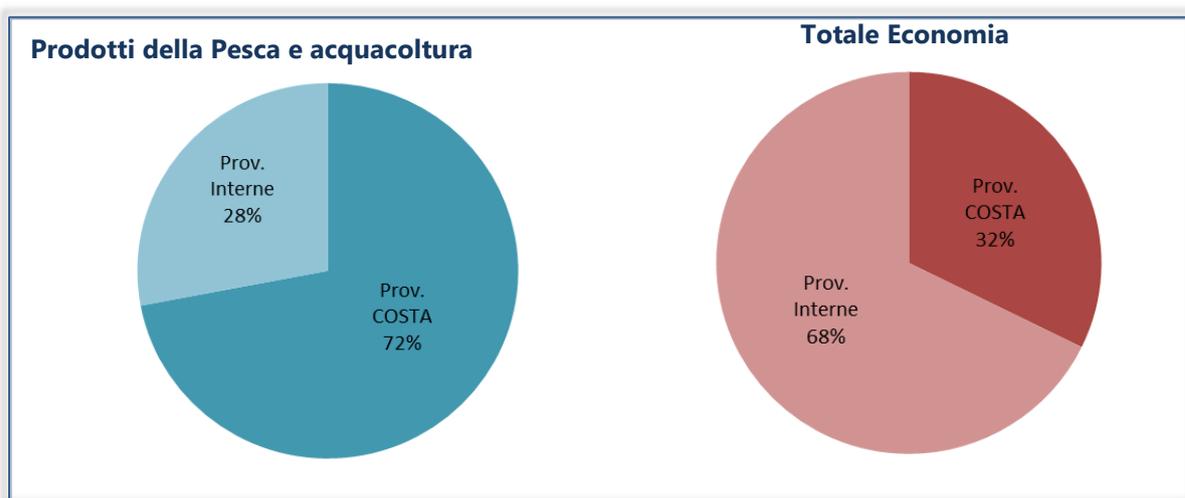
L'export toscano di questi prodotti nel 2013 ha superato i quattro milioni di euro, crescendo in misura rilevante rispetto all'anno precedente⁴ Per il 72% il valore dell'esportazione di tali prodotti è riconducibile alle province della costa, con la netta predominanza dell'attività di esportazione di Livorno (tav. 4 e fig. 5).

Tav. 4 Il commercio con l'estero della branca Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura della Toscana – 2012-2013

Province Regione	2013			tasso di variazione 2013/2012	
	import	export	saldo commerciale	import	export
Grosseto	6.007.543	515.934	- 5.491.609	-17,7%	66,4%
Livorno	25.474.594	2.346.002	- 23.128.592	2,5%	15,1%
Lucca	1.803.151	38.322	- 1.764.829	13,9%	10,9%
Massa Carrara	627.489	-	- 627.489	-2,6%	--
Pisa	2.202.035	16.958	- 2.185.077	4,3%	-44,3%
Totale province della Costa	36.114.812	2.917.216	- 33.197.596	-1,0%	20,9%
TOSCANA	50.685.052	4.050.137	- 46.634.915	-2,2%	42,3%
% Costa / TOSCANA	71,3%	72,0%	71,2%	0,8%	-12,8%

Fonte: Elaborazione Dintec su dati Istat

Fig. 5 Incidenza dell'export della Costa sul totale toscano nel 2013



Fonte: Elaborazione Dintec su dati Istat

⁴ L'elevata variabilità può essere caratteristica di valori molto disaggregati come il caso in esame di una piccola branca; quindi i dati vanno considerati con cautela.

3. La produzione della pesca marittima in Toscana

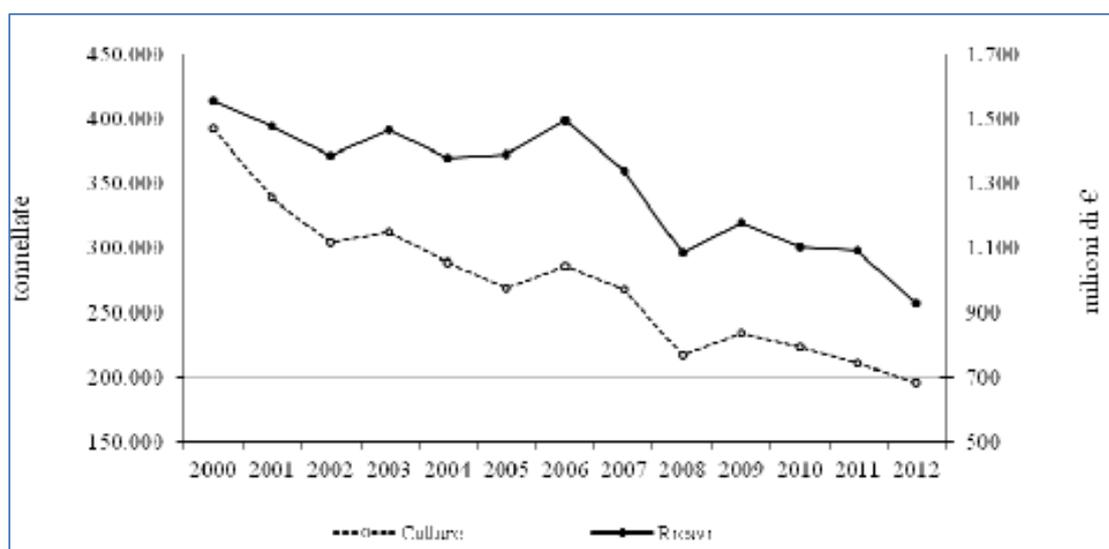
3.1 L'andamento economico della pesca marittima in Italia

Il quadro che emergeva, per il 2012 e gli anni precedenti, dai dati e rapporti di Enti istituzionali, di ricerca o di servizi era di una fase di difficoltà per il settore italiano della pesca. Purtroppo non si dispone di dati sul biennio 2013-2014 che consentano di confermare la dinamica recessiva o di registrarne un'inversione di tendenza.

I dati del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) e dell'Istituto di Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura (IREPA) registrano, nel medio periodo, una dinamica negativa dell'attività produttiva, in termini di catture e di ricavi (fig. 6).

Il *Check up per il 2012* dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) ha definito di carattere strutturale la difficoltà del settore ittico nazionale e segnala il calo, nel 2012, della produzione ittica (-5,7% rispetto al 2011). L'andamento interessa sia la pesca marittima (- 6,8%) sia il prodotto allevato (-4,4%).

Fig. 6 Andamento delle catture e dei ricavi, flotta nazionale, 2000-2012



Fonte: *Rapporto Annuale 2012 "Strutture produttive. Andamento della pesca"* del Mipaaf.

Secondo il *Rapporto Annuale 2012 "Strutture produttive. Andamento della pesca"* del Mipaaf, la riduzione dei livelli produttivi è legata al ridimensionamento dello sforzo di pesca nella sua duplice componente di attività e capacità, ma anche ad altri fattori quali le modifiche nelle aree di pesca indotte dall'aumento dei costi di produzione e la diversa composizione del pescato con una maggiore incidenza di altre specie richieste dal mercato nazionale e internazionale.

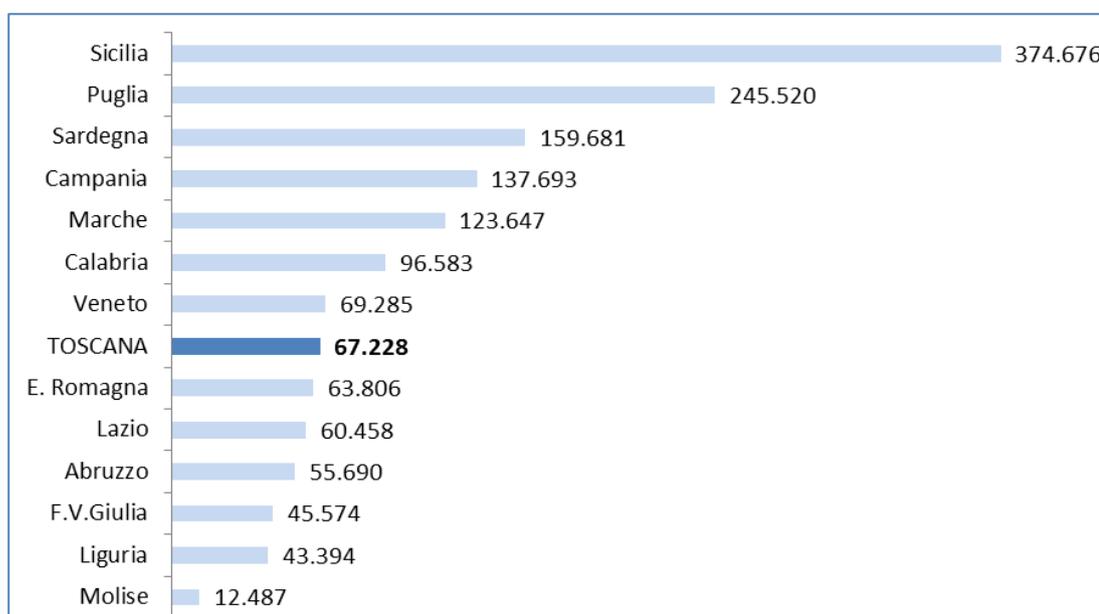
Un altro segnale di debolezza del comparto è individuato dal Mipaaf nella perdita di produttività fisica ed economica dei pescherecci: le catture annue per battello sono passate in media tra il 2011 e il 2012 da 16 a 15 tonnellate; e i ricavi medi per peschereccio, pari a 71,52 mila euro nel 2012, si sono ridotti di 11 mila euro rispetto all'anno precedente. Di contro la riduzione dell'offerta non è stata seguita da una crescita dei prezzi a causa delle rigidità dei flussi commerciali e del ruolo delle importazioni. A questi fattori si aggiunge il basso livello della domanda interna: secondo i dati dell'ISMEA, nel 2012 il consumo di prodotti ittici freschi si è ridotto dell'1,5% su base annua.

3.2 L'andamento della pesca marittima in Toscana⁵

Secondo i dati del Mipaaf e dell'IREPA, nel 2012 la produzione della pesca marina in Toscana era quantificabile in: 67 mila giorni di pesca, 8 mila tonnellate di cattura e quasi 41 milioni di euro di ricavi. L'incidenza della produzione toscana sul totale italiano raggiunge una quota pari a circa il 4,5%. La Toscana si colloca all'8° posto delle regioni litoranee per giorni di pesca; al 9° per volume di cattura e all'11° per ricavi (tavv. A.1 in *Appendice*, fig.7).

Fig. 7 Produzione della pesca marittima nelle regioni litoranee nel 2012 *

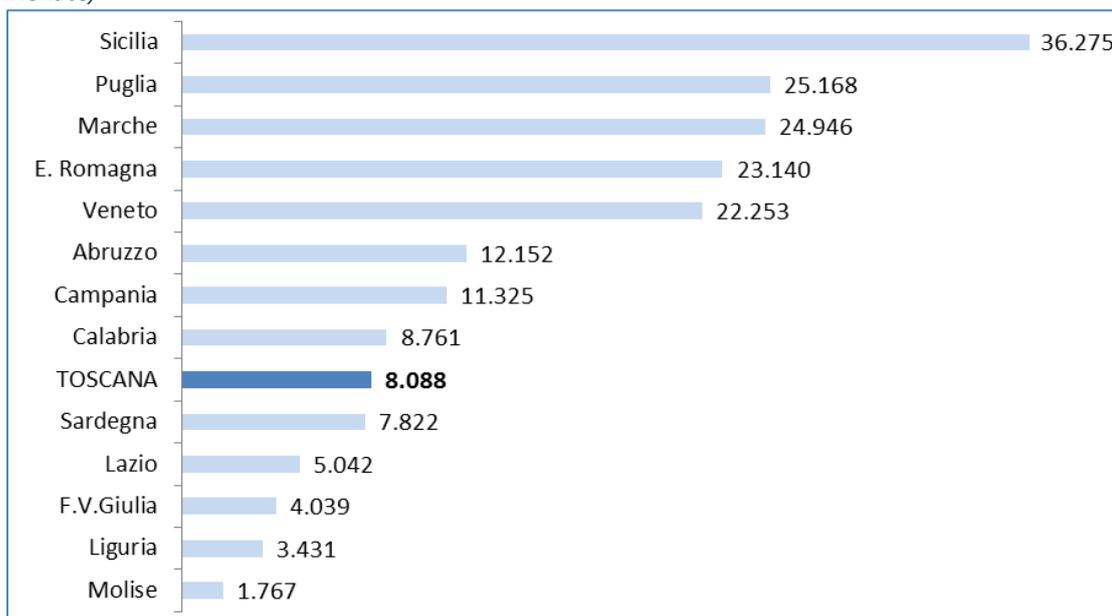
a) giorni di pesca



⁵ Per le definizioni delle misure relative alla pesca e dei metodi di pesca cfr. il Glossario in *Appendice*.

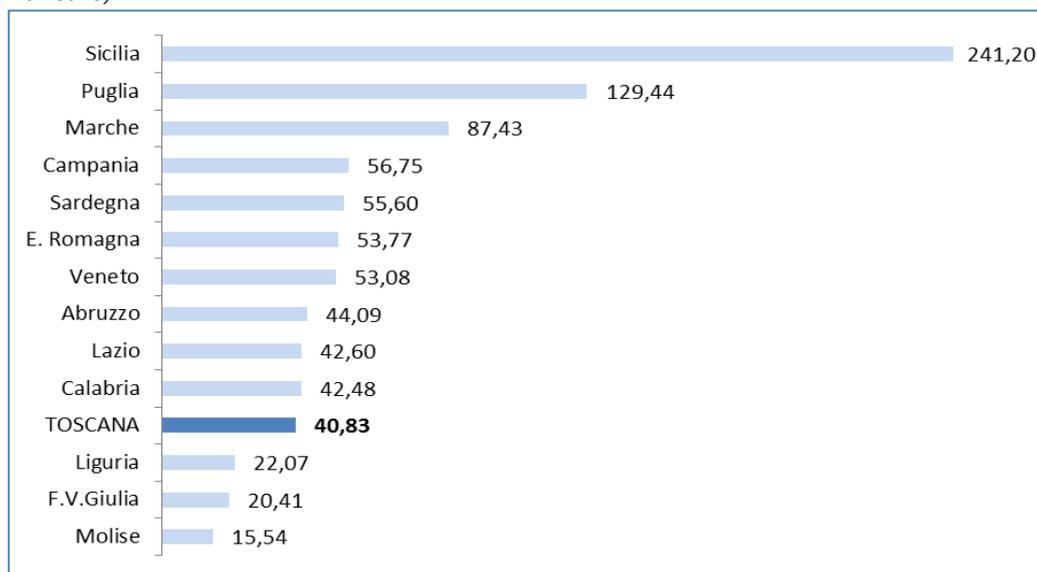
b) catture

(tonnellate)



c) ricavi

(milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

* Totali al netto della produzione di tonno rosso.

I sistemi di pesca impiegati sulla costa toscana sono principalmente: lo strascico, la circuizione, la piccola pesca e l'utilizzo di polivalenti passivi. Non ci si avvale di altri metodi adottati in altre zone del litorale italiano, come: il volante, la draga idraulica, il palangaro.

Nel 2012, la dotazione della flotta peschereccia toscana ammontava a 600 battelli con un equipaggio complessivo di 1.053 marittimi impiegati a bordo. Alcuni indicatori di capacità relativi alla flotta peschereccia mostrano che la Toscana ha una dotazione inferiore della media nazionale (tav.5). Decomponendo i dati per sistema di pesca, si può notare che la flotta toscana ha una capacità media superiore al livello italiano nei metodi della circuizione, in termini medi di stazza lorda (GT) dei battelli e equipaggio, e della piccola pesca, per valori medi di stazza lorda e potenza dei motori.

La flotta toscana è impegnata principalmente nella piccola pesca con il 75% dei battelli e il 55% dei marittimi sul totale; si tratta tuttavia imbarcazioni caratterizzate da piccola capacità in termini di stazza e potenza del motore (fig. 8). Nella pesca per strascico è impegnato solo il 20% della flotta, ma i battelli ad essa dedicati costituiscono il 61% del volume totale e il 47% della potenza del motore.

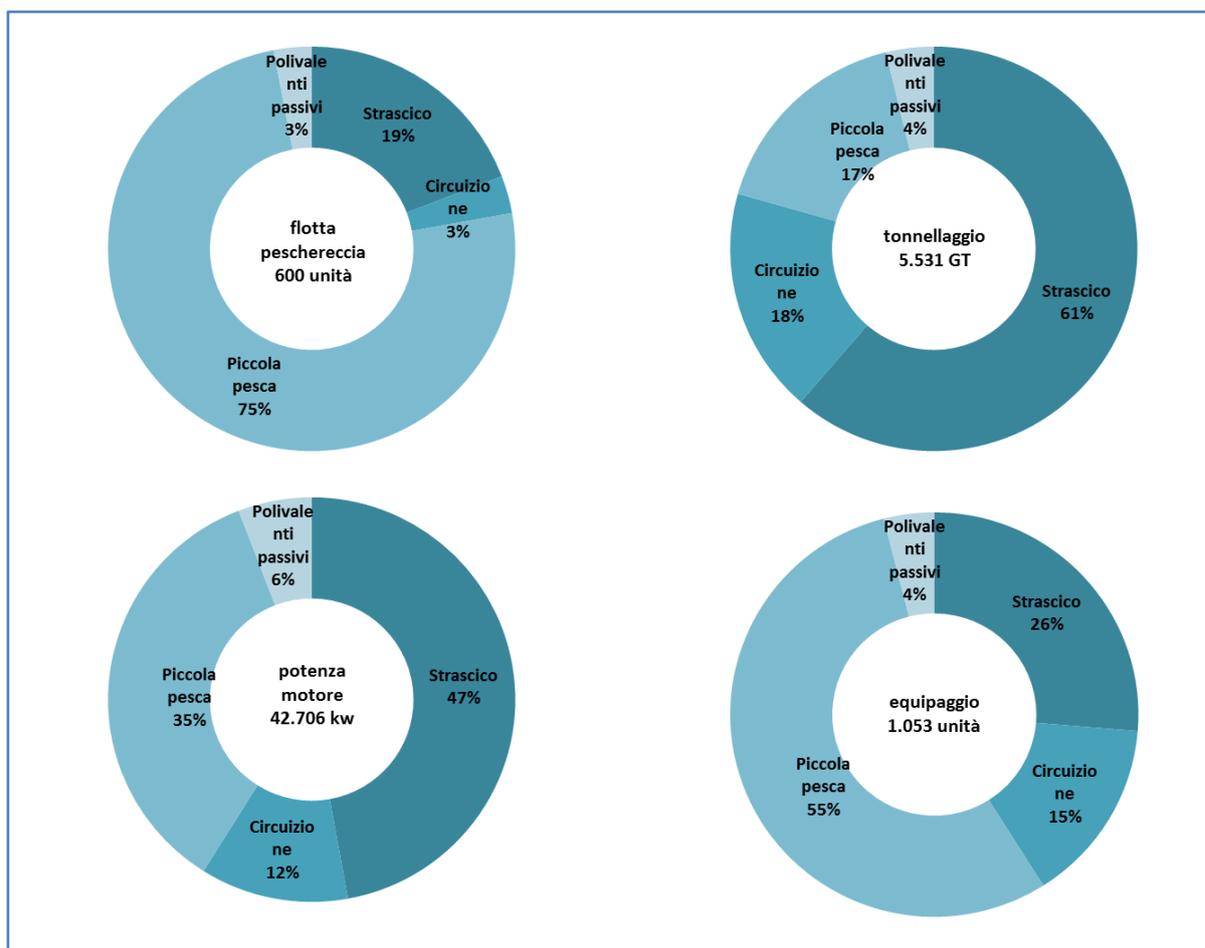
Tav. 5 Valori medi dei principali indicatori di capacità per la Toscana, 2012

Sistemi di pesca	Toscana			Italia *		
	GT medio	Kw medio	Equip. medio	GT medio	Kw medio	Equip. medio
Strascico	29,5	175,1	2,4	40,5	195,9	3,2
Circuizione	55,4	279	8,6	57,2	246,5	7,5
Piccola pesca	2,1	33,5	1,3	1,9	28,5	1,6
Polivalenti passivi	11,6	138,5	2,4	13,4	146,2	3,2
Totale	9,2	71,2	1,8	12,7	79,6	2,2

Fonte: Mipaaf-Irepa

* Il totale Italia comprende tutti i sistemi di pesca

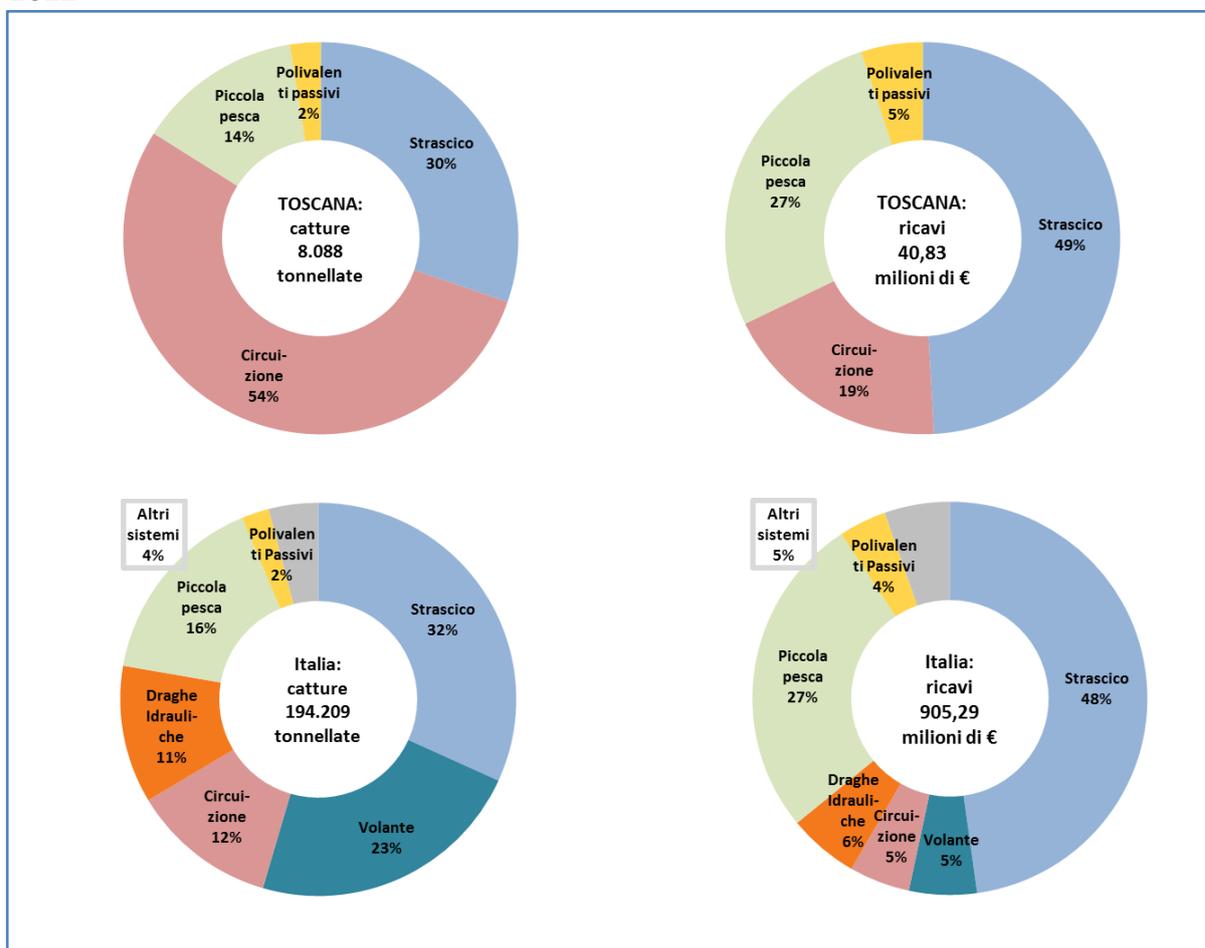
Fig. 8 Composizione della flotta peschereccia della Toscana per sistemi di pesca - anno 2012*



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa
* Flotta al 30 - 9 - 2012

La pesca per strascico e mediante le reti a circuizione sono i metodi più produttivi: a essi erano riconducibili nel 2012 l'84% delle catture e il 68 dei ricavi. Il pescato di maggiore pregio è tuttavia quello risultante dai sistemi di piccola pesca e polivalenti passivi: al primo metodo infatti è riconducibile il 14% delle catture e il 27% del fatturato (fig. 9 e tav. 6). Dal confronto con i dati complessivi italiani, emerge una incidenza relativa sul totale simile della produzione ottenuta con i sistemi dello strascico, della piccola pesca e dei polivalenti passivi; mentre in Toscana è superiore, in termini relativi, la produzione risultante dalla circuizione che sostituisce altri metodi utilizzati nelle altre regioni costiere (draghe idrauliche, a volante, mediante palangari).

Fig. 9 Composizione dei sistemi di pesca in base ai volumi e ricavi: confronto Toscana Italia nel 2012*



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa
* totali al netto della produzione di tonno rosso.

Tav. 6 Catture, ricavi e prezzi per sistemi di pesca in Toscana - anno 2012

Sistemi	Catture (tonnellate)	Ricavi (mln €)	Prezzi (€/Kg)
Strascico	2.449	20,04	8,18
Circuizione	4.343	7,64	1,76
Piccola pesca	1.094	11,08	10,13
Polivalenti passivi	203	2,06	10,15
Totale	8.088	40,83	5,05

Fonte: Mipaaf-Irepa

In termini di giorni di attività in mare, i sistemi principali sono la piccola pesca e la pesca a strascico (tav. 7). Il sistema più produttivo, sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista economico, è il sistema della circuizione (tav. 8). Anche dal confronto tra indicatori di produttività fisica ed economica emerge lo scarso valore, in termini economici, della produzione per circuizione: se tale metodo di pesca ha una produttività fisica (misurata dalle catture per battello) di oltre 10 volte superiore alla pesca a strascico, tuttavia la sua produttività economica (come espresso dal valore della produzione per battello) è maggiore solo di 2 volte e mezzo.

A livello complessivo la produttività fisica del settore toscano della pesca è inferiore a quella media nazionale: passando dal dato toscano a quello italiano nel 2012 le catture passano da 13 a 15 tonnellate per battello. Il divario di produttività è più marcato in termini economici: i ricavi mediamente conseguiti da un pescareccio in Toscana sono stati di 67,3 mila euro nel 2012, contro i 71,5 mila euro a livello nazionale.

Tav. 7 Attività di pesca per sistemi di pesca in Toscana - anno 2012

Sistemi	Numero di giorni totali	Quota sul totale	Numero di giorni medi
Strascico	15.822	23,5%	135,2
Circuizione	2.633	3,9%	146,3
Piccola pesca	46.166	68,7%	101,9
Polivalenti passivi	2.608	3,9%	141,0
Totale	67.229	100,0%	110,8

Fonte: Mipaaf-Irepa

Tav. 8 Indicatori di produttività fisica ed economica per sistemi di pesca in Toscana - anno 2012

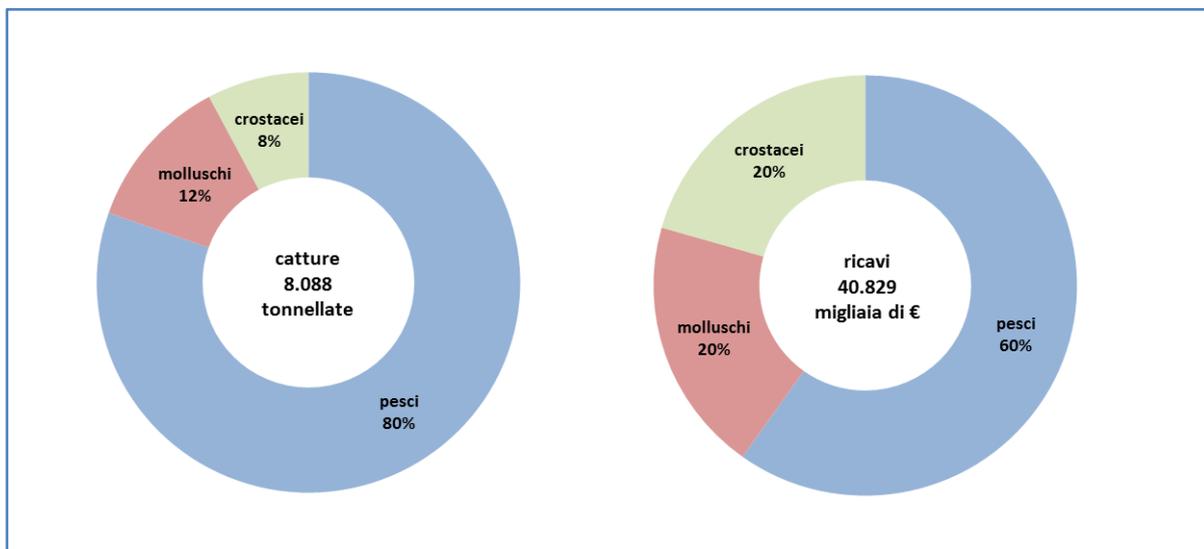
Sistemi di pesca	Catture per battello		Produzione lorda vendibile per battello	
	annue (ton)	giornaliere (kg)	annua (migliaia €)	giornaliera (€)
Strascico	20,9	154,8	171,3	1.266,8
Circuizione	241,3	1.649,6	424,5	2.902,3
Piccola pesca	2,4	23,7	24,5	240,1
Polivalenti passivi	11,0	77,9	111,5	791,0
Totale	13,3	120,3	67,3	607,3

Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Nel 2012 la produzione della flotta peschereccia toscana era pari nel 2012 a 8 mila tonnellate che equivalgono in termini di valore a 40,8 milioni di euro. Le catture era composte per l'80% da pesci, per il 12% da molluschi e per la quota rimanente da crostacei. I pesci costituivano il 60% del fatturato, mentre il 40% era riconducibile in parti uguali dalla vendita di molluschi e crostacei (fig. 10).

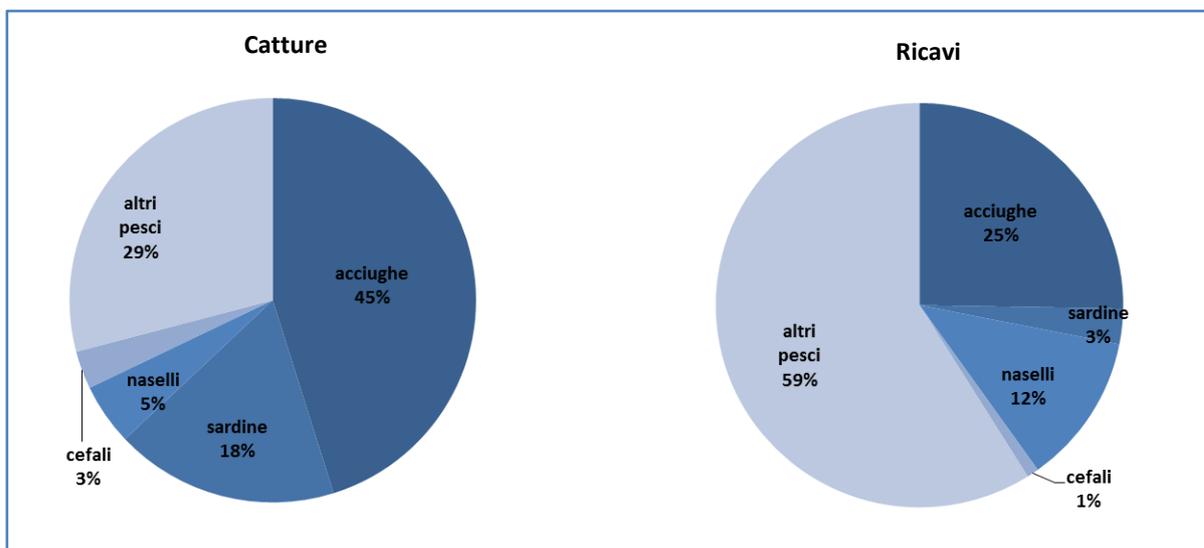
La produzione di pesce appartiene prevalentemente alla cateria del "pesce azzurro". Oltre i due terzi delle specie pescate sono costituite da: acciughe, sardine, naselli e cefali; tuttavia a queste quattro specie principali corrisponde poco più del 40% del fatturato prodotto. Un altro 25% dei ricavi proviene dalla vendita di: triglie (di fango e di scoglio), sogliole, pesce spada, raiformi, rane pescatrici e ricciole, pesci che in termini di quantità costituiscono solo il 10% della produzione di pesce.

Fig. 10 Composizione delle catture e dei ricavi per specie in Toscana – anno 2012⁶



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Fig. 11 Composizione delle catture e dei ricavi per specie di pesce in Toscana – anno 2012



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Il trend produttivo degli ultimi anni mostra anche per la Toscana una fase di debolezza del comparto della pesca emerso dai rapporti nazionali.

Nel periodo 2004-2012 la produzione della flotta peschereccia toscana ha avuto un andamento altalenante, con un volume massimo di oltre 11 tonnellate raggiunto nel 2006 e

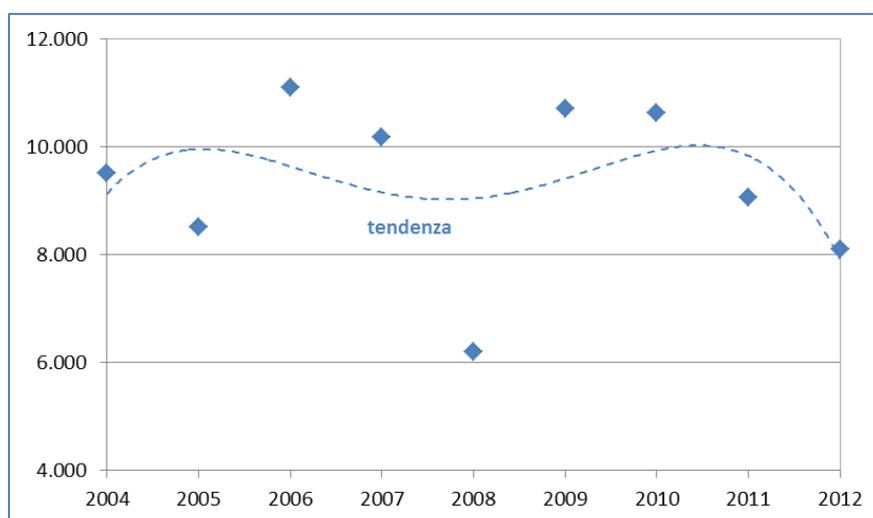
⁶ La tavola con i dati dettagliati per specie è disponibile in *Appendice*.

un minimo nel 2008. Dopo l'aumento del biennio 2009-2010, le catture sono calate nel 2011 e nel 2012. Nel complesso del periodo la produzione si è contratta a un tasso medio annuo pari al 2,0% (fig. 12).

Il valore della produzione ha raggiunto il suo massimo nel 2011 (oltre i 50 milioni di euro) per poi calare notevolmente nell'anno successivo; in tutto il periodo il tasso di riduzione medio è stato dello 0,9% all'anno, meno intenso del calo della sola quantità (fig. 13).

Fig. 12 Andamento delle catture in Toscana – periodo 2004-2012

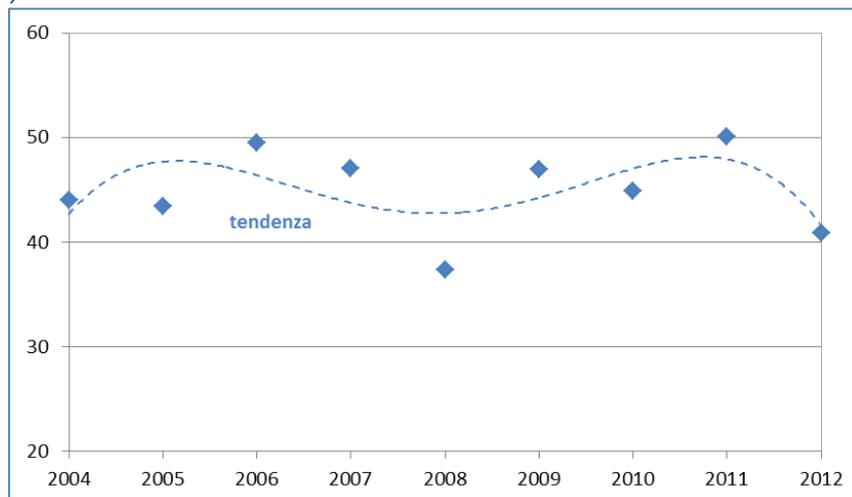
(tonnellate)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Fig. 13 Andamento dei ricavi in Toscana – periodo 2004-2012

(milioni di euro)

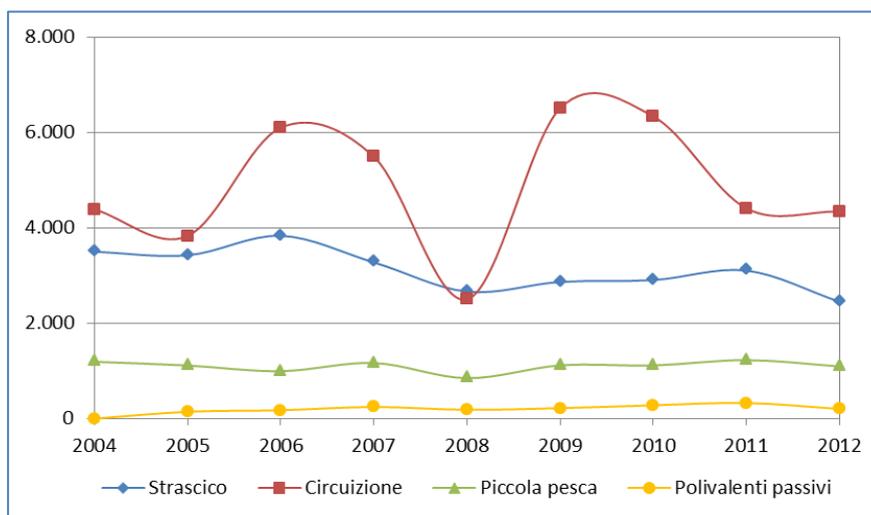


Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Nel periodo 2004-2012, l'andamento della produzione dei singoli sistemi è stato differenziato: altalenante quello della circuizione, in calo quello della pesca per strascico (il tasso di riduzione medio annuo è stato pari al 4,4%; fig. 14).

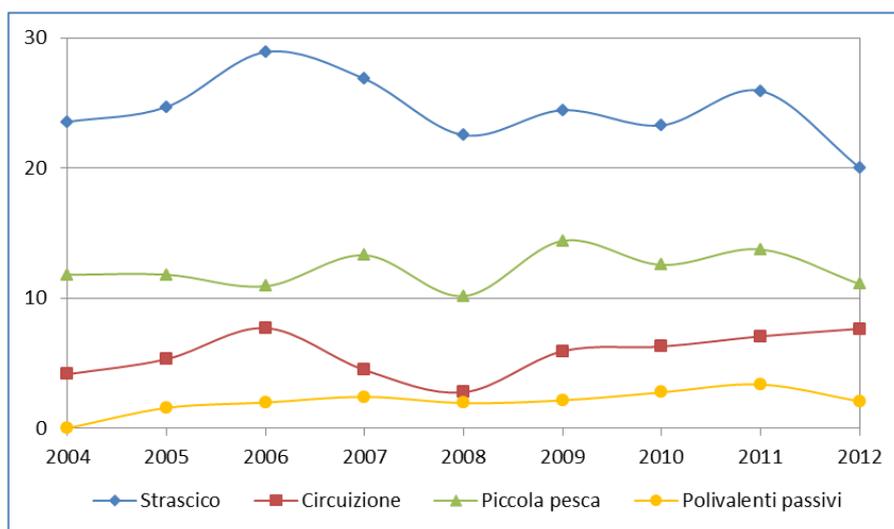
Dal punto di vista dei ricavi prodotti, i sistemi che incidono maggiormente, quello dello strascico e della piccola pesca, mostrano dinamiche altalenanti piuttosto simili con un aumento nel 2011 e il successivo calo del 2012 (fig. 15).

Fig. 14 Andamento delle catture per sistema di pesca in Toscana – periodo 2004-2012
(tonnellate)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

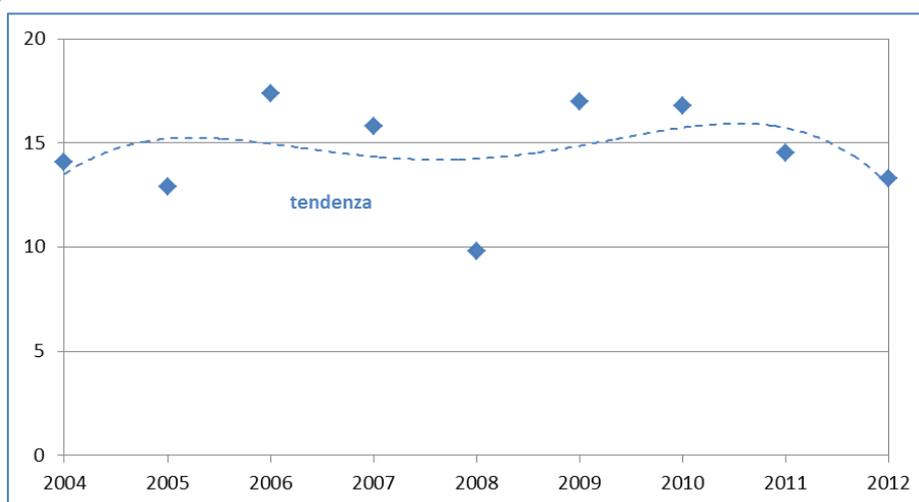
Fig. 15 Andamento dei ricavi per sistema di pesca in Toscana – periodo 2004-2012
(milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

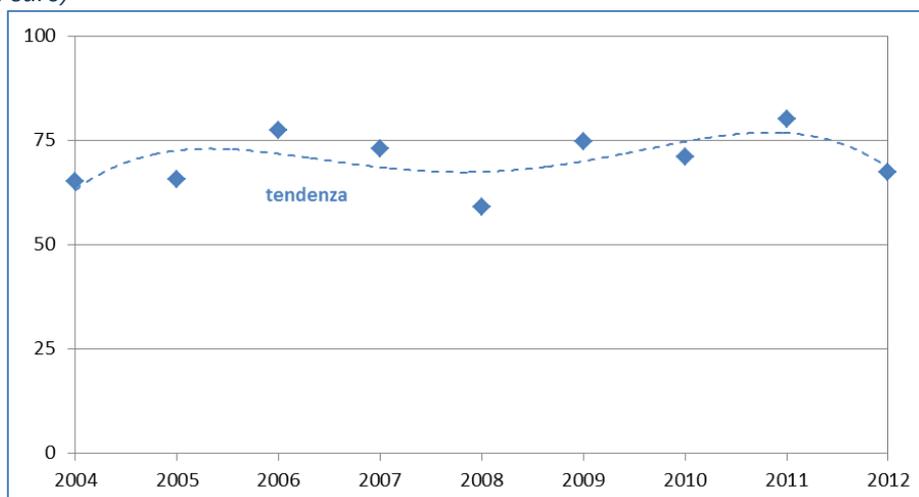
Un segnale di debolezza del comparto, degli ultimi anni di cui sono disponibili i dati, è rappresentato anche dal calo della produttività fisica ed economica delle imprese pescherecce. Le catture annue per singolo battello sono passate da una media di 17 tonnellate nel 2009 alle 13,3 tonnellate del 2012; più rilevante è stata la contrazione dei ricavi mediamente conseguiti da un peschereccio passati, tra il 2009 e il 2012, da 74,6 a 67,3 mila euro (figg. 16 e 17).

Fig. 16 Andamento delle catture annue per battello in Toscana – periodo 2004-2012
(tonnellate)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Fig. 17 Andamento della produzione lorda vendibile annua per battello in Toscana – anno 2012
(migliaia di euro)

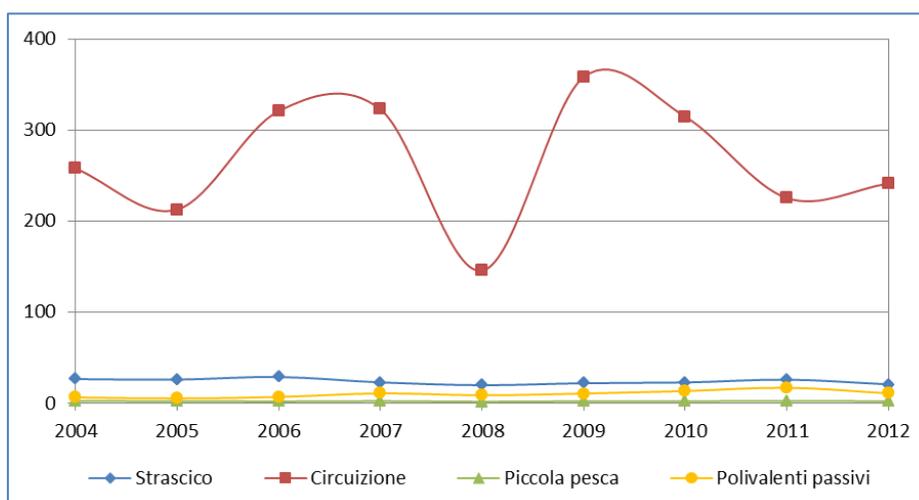


Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Una riduzione della produttività ha contraddistinto un po' tutti i sistemi di pesca. Le due dinamiche che si discostano da quella generale sono: l'andamento della produttività fisica della piccola pesca, che è rimasta costante tra il 2009 e il 2012, e il trend positivo dei ricavi medi per peschereccio nel sistema della circuizione (figg. 18-19).

Fig. 18 Andamento delle catture annue per battello per sistema di pesca in Toscana – periodo 2004-2012

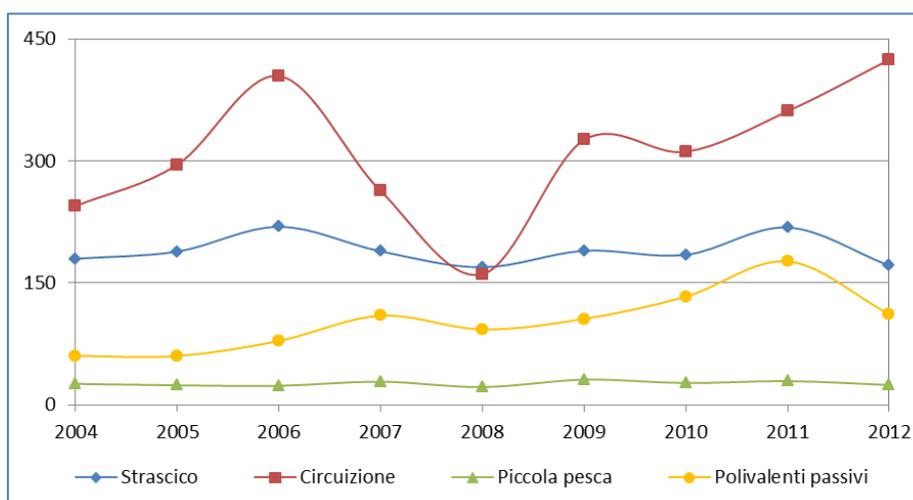
(tonnellate)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

Fig. 19 Andamento della produzione lorda vendibile annua per battello per sistema di pesca in Toscana – anno 2012

(migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

CAPITOLO II - MAPPATURA DELLE ESPERIENZE NEL SETTORE ITTICO

La realizzazione di un marchio del pescato è legata a una esigenza duplice: da un lato si pone l'obiettivo di protezione delle produzioni locali attraverso la diversificazione del prodotto da quello di importazione, dall'altro intende fornire ulteriori elementi di rassicurazione al consumatore. Gli effetti auspicabili si possono ravvisare: nell'incremento dei volumi di vendita e del livello di redditività delle imprese; nella promozione di una politica del prezzo che rifletta la qualità del prodotto e di una politica di incremento della sostenibilità della produzione; nell'orientare il mercato e i consumi verso una consapevolezza della "produzione sostenibile". Alla luce di tali considerazioni, scopo della presente sezione del documento è quello di "mappare" le esperienze già realizzate in altri contesti (oltre a quello toscano), al fine di avere elementi di riferimento per la definizione del marchio e del sistema di tracciabilità.

Si riportano di seguito i percorsi intrapresi in altre regioni e le esperienze maturate in Toscana.

1. Le esperienze di altre Regioni

Emilia Romagna – Veneto – Friuli Venezia Giulia:

Nell'ambito del progetto ADRI.FISH sono stati realizzati: l'Osservatorio socio-economico della pesca dell'Alto Adriatico, il Sistema per la tracciabilità di filiera certificata e il **marchio di qualità "Prodotto certificato Alto Adriatico" (PCAA)** per i prodotti ittici dell'alto Adriatico. I disciplinari di produzione del marchio PCAA interessano le principali specie di pesci, crostacei e molluschi dell'Alto Adriatico.

I partner del progetto PCAA sono: le tre Regioni adriatiche Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna; i Paesi transfrontalieri Slovenia e Croazia; la Federcoopescas. In particolare la Regione **Emilia Romagna** ha avviato un programma per la valorizzazione dei prodotti ittici regionali tramite una politica di caratterizzazione del prodotto e l'utilizzo del marchio PCAA.

Il marchio si prefigge di certificare un sistema di produzione di prodotti ittici pescati, coltivati, raccolti e confezionati nell'Alto Adriatico, che utilizza risorse e meccanismi di regolazione naturale per assicurare un'attività sostenibile. La produzione di questi prodotti deve dunque rispettare la tutela degli ecosistemi, la conservazione della naturalità e diversità dell'ambiente.

Il marchio è concesso in uso ai soggetti che si impegnano al rispetto del regolamento d'uso e dei disciplinari. I soggetti richiedenti il marchio sono: le imprese di pesca e acquacoltura, i

mercati ittici, le imprese di trasformazione e di commercializzazione, le peschiere e i ristoranti. Si tratta dunque dell'intera filiera ittica. Tutti gli operatori della filiera, oltre a impegnarsi ad attuare le procedure di produzione secondo il disciplinare PCAA, si sono impegnati a sottoporre il sistema produttivo a certificazione da parte di un Ente terzo riconosciuto a livello europeo. Il marchio PCAA applicato ai prodotti della pesca, catturati, allevati e lavorati, rappresenta al massimo garanzia per i consumatori in fatto di igiene alimentare, qualità e tipicità.

Marche:

La Regione Marche ha istituito, ai sensi della legge regionale n. 23 del 10 dicembre 2003 art. 8, il **Marchio di qualità collettivo QM – Qualità garantita dalle Marche**, approvato dalla Commissione Europea; il marchio rappresenta uno strumento di valorizzazione del sistema agroalimentare marchigiano.

Tra i disciplinari approvati per le diverse produzioni agroalimentari, si segnala, in primo luogo, quello della Filiera Ittica e, in secondo luogo, quello di produzione dei molluschi. Lo scopo del disciplinare di Filiera Ittica è prescrivere le modalità di pesca, di movimentazione del prodotto, di acquisto, di conservazione, di etichettatura e di commercializzazione del prodotto ittico fresco a Marchio QM. I soggetti aderenti alla filiera ittica sono i seguenti: imprese di pesca (singole o associate o cooperative con i loro pescherecci), mercati ittici, grossisti, dettaglianti (compresa la grande distribuzione), ristoratori.

Puglia:

L'esperienza in corso in Puglia è costituita dallo studio da parte della Regione di disciplinari di produzione del settore ittico da utilizzare per l'uso del marchio di qualità collettivo comunitario con indicazione di origine **Prodotti di qualità Puglia**.

Sicilia:

Un'altra esperienza è quella della Sicilia, dove nel 2006 è stato costituito il Consorzio Siciliano per la valorizzazione del Pescato (CO.S.VA.P) – Distretto Produttivo della Pesca, il cui obiettivo è quello di innalzare la competitività del sistema pesca, attraverso azioni che favoriscano la qualità del prodotto e dei servizi delle pmi, sfruttando in maniera sistemica e pianificata la tecnologia e dotando l'ente delle necessarie infrastrutture.

2. Le esperienze della provincia di Grosseto

Si riportano le principali esperienze realizzate nella provincia di Grosseto per l'adozione di marchi, disciplinari, protocolli e sistemi di tracciabilità, rintracciabilità nella filiera ittica locale.

A) Progetto "Analisi della qualità nella filiera dell'acquacoltura e della pesca nella provincia di Grosseto e valutazioni preliminari alla costituzione di un marchio collettivo di qualità, etichettatura volontaria e tracciabilità". Si tratta di un documento relativo all'attività di acquacoltura.

B) Progetto "Realizzazione di uno studio preliminare per la definizione di un marchio della pesca locale. Progetto finanziato dal Reg. CE 1198/2006 FEP 2007-2013 Asse 3 - Misura 3.4. Anno 2012", il documento è relativo alla sola attività di pesca.

C) Protocollo d'intesa per la produzione e la commercializzazione di prodotto ittico individuato e contraddistinto "Pesce Italiano di Orbetello".

D) Progetto DiMaremma - Pesce d'autore.

A) Progetto: "Analisi della qualità nella filiera dell'acquacoltura e della pesca nella provincia di Grosseto e valutazioni preliminari alla costituzione di un marchio collettivo di qualità, etichettatura volontaria e tracciabilità"

Il primo progetto è stato finanziato dal Reg. CE n. 1263/99 SFOP 2000-2006 Asse 4 – Misura 4.3. Anno 2004; ed è stato realizzato dalla Provincia di Grosseto in collaborazione con il Ce.S.I.T. - Centro di Sviluppo Ittico Toscano (Società Cooperativa Consortile a r.l.) e con il Co.Ge.A. Consorzio per la Gestione Aziendale.

Soggetti coinvolti: Al progetto hanno aderito le sette principali aziende di acquacoltura della provincia, localizzate principalmente nei comuni di Orbetello e Castiglione della Pescaia.

Elementi di contesto: I produttori coinvolti praticavano l'etichettatura sulle confezioni o sul pesce, senza però che l'operazione fosse accompagnata da disciplinari o regole. Ne è nata quindi l'esigenza di realizzare un marchio di qualità che regolamentasse il processo di produzione e commercializzazione.

Le **azioni** intraprese avevano l'**obiettivo** di realizzare un'etichetta comune come base del marchio collettivo "**Prodotto ittico di Orbetello**". L'elemento centrale individuato dai produttori era costituire un organismo di gestione che aggregasse le realtà produttive e che garantisse, a tutela del marchio, dei produttori e consumatori, il rispetto del disciplinare. Altro elemento caratterizzante l'iniziativa era quello di prevedere per ciascun prodotto individuato, la possibilità di realizzare un marchio di qualità a cui corrispondesse un preciso disciplinare di produzione. La creazione di un marchio di qualità doveva comunque consentire la valorizzazione delle seguenti caratteristiche del prodotto:

- gusto ed altre qualità organolettiche;

- valore nutrizionale dimostrabile in base a precisi parametri;
- aspetto e pezzatura del prodotto (forma e colore caratteristico);
- particolari caratteristiche di salubrità e assenza di contaminazioni;
- tradizionalità dell'origine.

Obiettivi della politica di qualità erano: la conquista di nuove quote di mercato e l'incremento del valore delle produzioni. Obiettivi della creazione e adozione di un marchio erano:

- aumentare la conoscenza del prodotto da parte del consumatore non toscano;
- migliorare i rapporti con la Distribuzione Organizzata;
- proteggere o affermare l'origine locale del prodotto;
- garantire la salubrità, la compatibilità ambientale, la qualità gustativa e organolettica superiore del prodotto ittico.

Dall'analisi swot del settore produttivo dell'acquacoltura, sono emersi:

I Punti di forza:

- prodotto: tradizione, pezzatura, qualità, freschezza, controllo, tracciabilità, materie prime utilizzate compresa l'acqua;
- condizioni di allevamento: situazione geografica favorevole, posizione climatica favorevole e acqua geotermica salata;
- mercato: posizione centrale.

I Punti di debolezza:

- collocazione dell'area produttiva in area turistica;
- problemi e rischi sia di natura ambientale che legati alla disponibilità dell'acqua, soprattutto a causa delle problematiche legate alle concessioni amministrative;
- limiti di espansione;
- difficoltà di rapporti con le Amministrazioni Pubbliche;
- marketing di prodotto considerato insufficiente.

Le Aree di opportunità:

- la posizione geografica;
- l'ambiente;
- la tradizione legata al settore;
- l'insediamento del prodotto sia fresco che trasformato come prodotto di nicchia sul mercato italiano e estero.

Le Aree di minaccia:

- eccesso di produzione di tutta l'area del Mediterraneo;
- concorrenza sleale da parte di paesi terzi;
- crescita di immagine di altri gruppi forti concorrenziali anche italiani;
- riduzione forzata delle produzioni per falsi problemi aziendali;
- inversione di marcia nelle abitudini alimentari dei consumatori;

- alcune scelte delle amministrazioni pubbliche locali.

B) Progetto: "Realizzazione di uno studio preliminare per la definizione di un marchio della pesca locale."

Il secondo progetto è stato finanziato dal Reg. CE 1198/2006 FEP 2007-2013 Asse 3 - Misura 3.4. Anno 2012, ed è stato realizzato dalla Provincia di Grosseto in collaborazione con il Ce.S.I.T. - Centro di Sviluppo Ittico Toscano (Società Cooperativa Consortile a r.l.).

Soggetti coinvolti o coinvolgibili: la Filiera ittica; le Imprese che esercitano l'attività di pesca professionale regolarmente iscritte al registro delle imprese dipesca; il Mercato ittico all'ingrosso; i Grossisti; i Dettaglianti; i Ristoratori; i Trasportatori terzi; le Associazioni rappresentanti la filiera.

Azioni ed obiettivi: valorizzare e promuovere la produzione ittica della fascia costiera grossetana, verificando la fattibilità di un Marchio Collettivo denominato "Filiera Ittica della Provincia di Grosseto". Nel progetto veniva descritto il contesto produttivo della pesca professionale lungo la costa grossetana, descritte le varie tipologie di marchio potenzialmente attuabili e quella prescelta. Veniva inoltre elaborata una bozza di logo del marchio, regolamento d'uso del marchio e del disciplinare tecnico di produzione. In questa ipotesi di regolamento d'uso del marchio il soggetto gestore del marchio era l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, singolarmente o sotto forma di Associazione per la tutela del Marchio, con un ente certificatore esterno.

Si era ipotizzata la registrazione del marchio Collettivo "**Filiera Ittica della Provincia di Grosseto**" presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico il Marchio e la concessione in uso ai soggetti che si impegnavano al rispetto del regolamento d'uso e dei disciplinari.

Nell'ambito del progetto era stata condotta una swot analysis del settore produttivo della pesca, di seguito riassunta:

Punti di forza e aree di opportunità:

- la presenza di sistemi locali consolidati, dove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature, la cui efficienza è da potenziare e razionalizzare per una maggiore valorizzazione del comparto;
- La qualità delle produzioni agroalimentari del territorio costituisce un motore che può sospingere anche i prodotti ittici verso una promozione continua;
- La facilità di accesso e la conoscenza di una "fascia costiera privilegiata" rende i pescatori ottimi testimoni di una cultura specifica in grado di vivacizzare l'offerta territoriale;
- La presenza di territori protetti che offrono una immagine qualificante dei prodotti della fascia costiera;

- La creazione di un indotto che riveste un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto;
- Il ruolo della cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione;
- La presenza di un tessuto Associativo organizzato lungo tutta la filiera, compreso i settori della ricerca e dei servizi, che, relazionandosi con le Istituzioni, attua una forte interazione verticale ed orizzontale all'interno del settore;
- Opportunità di finanziamento offerte dal Programma Operativo Regionale sul FEP, con particolare riferimento al miglioramento delle infrastrutture, alle misure socio-economiche e ai piani di gestione delle risorse marine;
- Presenza consolidata di esperienze pilota di filiera corta mediante l'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (es. aste telematiche);
- La presenza di uno strumento unitario delle Associazioni nato per rappresentare il settore a livello politico e promozionale;
- L'applicazione di un sistema di tracciabilità e quindi l'adempimento alle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 178/2002 omogeneo lungo tutto la costa toscana, grazie alla realizzazione di un progetto che ha permesso l'acquisto e la predisposizione di hardware e software con specifiche adeguate per il settore;
- L'attività di promozione dei prodotti ittici locali e di specie di scarso valore commerciale;
- I settori della ricerca e dei servizi che lavorano per il miglioramento delle condizioni di lavoro del comparto e la realizzazione di strumenti della pesca più selettivi e sicuri;

Punti di debolezza e aree di minaccia:

- La bassa produttività del Mar Tirreno in relazione alle specie demersali;
- L'invecchiamento e l'obsolescenza della flotta peschereccia, che costituiscono sicuramente elementi di cui tener conto per rispondere a requisiti di efficienza, sicurezza e stabilità;
- La conflittualità tra la pesca industriale e quella artigianale;
- Elevati costi dei prodotti petroliferi;
- L'inadeguatezza delle infrastrutture necessarie, sia a monte che a valle del processo produttivo; in particolare la carenza di strutture di servizio e portuali, sia per la pesca a strascico che per la pesca artigianale;
- La crisi dei tradizionali canali di distribuzione, rappresentati dai mercati ittici alla produzione che presentano una costante contrazione del fatturato;
- Valorizzazione del prodotto, mancanza di marchi di produzione;
- Le ridotte dimensioni delle unità da pesca presenti e la scarsa produttività per unità di sforzo.

A seguito dell'analisi della documentazione tecnica realizzata nell'ambito del progetto nonché degli incontri realizzati con gli operatori della filiera, **emerge che il sistema di riconoscimento "Pescato della provincia di Grosseto" ha presentato due principali criticità:**

- **metodologia operativa:** non è stato previsto un coinvolgimento diretto degli operatori ittici, né ex-ante in fase di progettazione del sistema stesso, né ex-post nella diffusione dei risultati; l'assenza di un momento di condivisione e/o validazione del sistema di riconoscimento con gli operatori ha, sostanzialmente, determinato la messa a punto di un modello "teorico", non in linea con i fabbisogni concreti e reali della filiera ittica compromettendone, di fatto, la sua applicazione;
- **sostenibilità applicativa:** anche come diretta conseguenza della metodologia operativa adottata, il sistema di riconoscimento "Pescato della Provincia di Grosseto" risulta essere difficilmente sostenibile dagli operatori in particolare con riferimento agli aspetti economici (costi dei controlli, necessità di acquisto di dotazioni strumentali, individuazione di determinate specie ittiche bersaglio, ecc.) ed a quelli organizzativi (sistema di riconoscimento chiuso ai soli operatori aderenti al marchio, ecc.).

Entrambi i suddetti elementi di criticità hanno, quindi, di fatto compromesso la diffusione sul territorio del marchio provinciale "Pescato della Provincia di Grosseto" che, ad oggi, risulta essere totalmente inapplicato sul territorio.

Questi, ed altri, elementi di criticità sono maggiormente approfonditi nel cap. 1 del documento "Analisi di sostenibilità organizzativa ed economica" evidenziando, anche, le soluzioni adottate ai fini del loro superamento nell'implementazione del marchio collettivo COSTA TOSCANA (FEP – Asse 4 "Sviluppo sostenibile nelle zone di Pesca" – azione PSL 1.1 e 1.3). **Di fatti entrambi i sistemi di riconoscimento di basano sull'applicazione del marchio collettivo geografico ma presentano importanti e significative divergenze metodologiche che è stato ritenuto utile evidenziare nell'Analisi di sostenibilità precedentemente richiamata.**

C) Protocollo d'intesa per la produzione e la commercializzazione di prodotto ittico individuato e contraddistinto "Pesce Italiano di Orbetello"

Nel 1998 è stata costituita COOPAM a cui aderiscono le 3 principali aziende ittiche localizzate ad Ansedonia: Cosa, Ittima ed Il Vigneto. La cooperativa eredita il nome e lo

spirito di OPAM (Organizzazione Produttori Acquacoltori Maremmani), sindacato di produttori volto a promuovere l'attività di acquacoltura, nato nell'area di Orbetello negli anni '80 e sciolto 10 anni dopo.

Scopo della cooperativa è la promozione e la distribuzione dei prodotti allevati dai propri associati e partners.

Soggetti coinvolti o coinvolgibili: Cosa, Ittima e Il Vigneto.

Elementi di **contesto**: Nel 1999 gli associati e i partners della cooperativa sottoscrivono un "Protocollo di produzione" che definisce criteri e metodi di allevamento. Lo stesso protocollo definisce e regola l'uso del marchio "**Pesce Italiano di Orbetello**" registrato dalla cooperativa. **Azioni e obiettivi**: Nel 2005 - 2007, alcuni progetti di ricerca (SFOP) coordinati dalla Provincia di Grosseto hanno risposto all' esigenza dei produttori ittici di caratterizzare le produzioni dell'area. In particolare i progetti sono stati incentrati:

- a) sulla possibilità di istituire IGP per le produzioni di allevamento (spigola, orata e ombrina boccadoro) e DOP per i prodotti trasformati (bottarga e anguilla sfumata);
- b) sulla possibilità di istituire uno o più marchi collettivi utili a caratterizzare le produzioni territoriali sui mercati nazionale e internazionale.

Nell'ambito di questo secondo progetto viene incaricato uno studio grafico per il disegno di un marchio per l'area Orbetello.

Nel 2006-2009 si sono tenuti numerosi incontri fra i produttori ittici per giungere alla costituzione di una Organizzazione di Produttori (O.P.). Purtroppo, anche a causa delle diverse produzioni (allevato intensivo, allevato estensivo e trasformato), non si è riusciti a giungere ad alcuna soluzione.

Nel frattempo COOPAM, forte di oltre l'80% delle produzioni allevate nell'area e quindi del fatto che nessuna O.P. locale potrebbe prescindere da questo elemento, ha deciso di adottare il logo Orbetello quale identificativo delle produzioni conformi al proprio "Protocollo". Oltre che sulle comunicazioni promozionali, il marchio è presente su un lato del tag inserito sull'opercolo di ciascun pesce immesso sul mercato per oltre 2,5 milioni di pezzi/anno.

Al momento dunque, in attesa della prossima costituzione di una O.P. limitata ai soli produttori di spigola e orata dell'area orbetellana, il solo strumento che regola l'uso del marchio è rappresentato dal "Protocollo di Produzione" sottoscritto da associati e partners COOPAM.

D) Progetto DiMaremma – Pesce d'autore

L'iniziativa, avviata nel 2011, nell'ambito del progetto "Green & Blue Economy: azioni di sistema per uno sviluppo sostenibile in Maremma", finanziato dal fondo perequativo dell'Ente camerale, ha avuto come finalità principale quella di individuare, definire e sviluppare azioni e linee di intervento per l'integrazione, la promozione e la valorizzazione della filiera ittica della provincia di Grosseto.

Soggetti coinvolti o coinvolgibili: Camera di Commercio di Grosseto, COAP – Azienda speciale della Camera di commercio di Grosseto, COOPAM, Cooperativa I Pescatori di Orbetello, Fratelli Manno, Cooperativa La Peschereccia, Cooperativa Costa d'Argento ed alcuni ristoratori, il cui numero è in continuo aumento.

Azioni e obiettivi: è una campagna di comunicazione integrata - sviluppata a livello regionale e nazionale - finalizzata a promuovere e valorizzare l'immagine del territorio della nostra provincia rispetto ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Obiettivo è stato quindi quello di promuovere e sostenere la diffusione della cultura e del consumo, in Maremma, del pesce allevato e pescato in provincia, mirando a ridurre il paradosso che vede prevalere significativamente il consumo di prodotto ittico importato rispetto a quello rivolto alla produzione ittica locale. Le azioni hanno coinvolto, in fasi e modalità differenti, i vari possibili attori della filiera: dai produttori ai distributori, dalla ristorazione al consumatore finale.

Il progetto, legato alla produzione di un marchio che potesse identificare le citate finalità, fino ad oggi si è sviluppato attraverso le seguenti azioni:

- Progettazione e realizzazione di un logo che identificasse obiettivi e valori del progetto.
- Registrazione del marchio privato "**DiMaremma**".
- Realizzazione del portale www.dimaremma.it per la promozione integrata dell'eccellenza del prodotto ittico locale con l'offerta turistica del territorio.
- Realizzazione di una web-app scaricabile su dispositivi iOS e Android.
- Realizzazione di videoricette e fotoricette da rendere disponibili sul sito
- Mappatura degli operatori del settore della ristorazione, attraverso la creazione di un data base di tutta la provincia.
- Organizzazione di laboratori itineranti di formazione dedicati al settore della ristorazione.
- Bozza di un protocollo di intesa per l'utilizzo del marchio.
- Partecipazione a fiere, convegni, seminari dedicati all'ambiente e al mondo ittico locale per la promozione del progetto.
- Produzione di materiale cartaceo (brochure, volantini, manifesti ecc.) per la diffusione del progetto.

Il marchio ed il sito: il marchio DiMaremma è un QR-code che ricorda, nelle linee, la sagoma di un pesce. Il logo è stato studiato per unire l'elemento identificativo del prodotto ittico con l'innovazione sfruttando la tecnologia QR-code che permette, tramite un lettore disponibile su dispositivi mobili, di accedere direttamente al sito internet di riferimento, in questo caso www.dimaremma.it.

Attraverso il portale www.dimaremma.it – e la sua web-app scaricabile su dispositivi iOS e Android – l'utente partendo da un prodotto, il pesce, ha la possibilità di conoscere le caratteristiche della specie, la sua lavorazione, dove è possibile consumarlo e il territorio nel quale quel pesce è stato pescato o allevato. Le linee guida che hanno ispirato la strutturazione del portale sono la navigabilità e l'accessibilità. All'interno del sito si trovano esemplificati nelle varie sezioni i tre pilastri del progetto: la formazione, l'informazione e la comunicazione.

3. Le Esperienze della Distribuzione Organizzata

Si segnalano infine alcuni degli schemi di certificazione dei prodotti ittici (pesca e acquacoltura) sviluppati dalla DO, con particolare riferimento a quelli più noti e diffusi sul territorio toscano.

A) Unicoop Firenze

Dal 2003 Unicoop Firenze gestisce una piattaforma distributiva propria (la piattaforma ittica refrigerata di Campi Bisenzio) allo scopo di far convergere il pesce in un unico punto, e poi razionalizzare la distribuzione verso i singoli punti vendita.

Il **pesce pescato a marchio Coop** è di provenienza dell'**Arcipelago toscano**, nella zona di mare che va da Orbetello a Follonica all'isola di Capraia. Questo pesce è certificato dal Csqa: un ente esterno che garantisce il corretto svolgimento dei processi richiesti da Unicoop Firenze. I controlli della certificazione prevedono che il pescato debba essere venduto entro il giorno successivo alla pesca che deve essere fatta solo all'interno di un'area delimitata dell'arcipelago Toscano e con barche autorizzate. I pesci sono quelli tipici della pesca locale: paranza, polpo di scoglio, orate, triglie di scoglio e altri. Le varietà che si possono trovare sul banco della pescheria dipendono dalla stagione e dalle condizioni del mare.

Il **pesce d'allevamento**, proviene da allevamenti toscani, in particolare Follonica, Isola Capraia e Orbetello. Anche il pesce di allevamento a **marchio Coop** è certificato dal Csqa. I

pesci (principalmente branzini, trote e orate) devono essere allevati in vasche in mare aperto o in vasche d'acqua dolce.

B) Conad

Con il marchio **Conad Percorso Qualità**, la Conad certifica pesci e molluschi allevati seguendo una corretta gestione dell'**allevamento**. I prodotti provengono da aziende selezionate e sono sottoposti ad una serie di controlli a campione in ogni fase della filiera, dalla produzione alla distribuzione per accertarsi che gli animali vengano nutriti e allevati nel modo migliore e che i fornitori seguano le più rigide norme igieniche. La certificazione, condotta da un organismo indipendente, attesta attraverso visite ispettive presso le aziende ed analisi di laboratorio sui prodotti, il livello di freschezza, genuinità e qualità stabilito nel disciplinare tecnico.

APPENDICE

1) ELENCO DELLE IMPRESE CERTIFICATE DELLA FILIERA ITTICA IN TOSCANA

I. **Agroittica Toscana Società Agricola S.r.l.**

SEDE LEGALE o PRINCIPALE - Largo Caduti sul Lavoro,21 - 57025 - PIOMBINO (LI) - Toscana

Scopo: Allevamento in vasche a terra, pesca, macellazione e confezionamento di pesci marini.

Norma: UNI EN ISO 14001:2004

Schema di Accredimento: SGA

Settori: **01, 03**

Norma: UNI EN ISO 9001:2008

Schema di Accredimento: SGQ

Settori: **01, 03**

II. **COSA SOCIETA AGRICOLA A.R.L. - Sede Legale e Operativa**

SEDE - Loc. La Tagliata - 58016 - Orbetello (GR) - Toscana

Scopo: Allevamento in vasche a terra di pesci di mare mediante le fasi acquisto avannotti, ingrasso, pesca, vendita

Norma: UNI EN ISO 14001:2004

Schema di Accredimento: SGA

Settori: **01**

Norma: UNI EN ISO 9001:2008

Schema di Accredimento: SGQ

Settori: **01**

III. **MOBILPESCA SURGELATI SRL**

Sede e Unità Operativa - VIA DELLA SIBOLLA 45 - 55011 - ALTOPASCIO (LU) - Toscana

Scopo: Lavorazione, deposito e commercializzazione di prodotti della pesca congelati e surgelati. Deposito e commercializzazione di prodotti alimentari vari congelati e surgelati. Negozio di vendita al dettaglio di prodotti alimentari vari.

Norma: BS OHSAS 18001:2007

Schema di Accredimento: SCR

Settori: **03, 29**

IV. **ARBI DARIO SPA**

SEDE LEGALE o PRINCIPALE - Via Dott. Giovannoli, 131/135 - 51015 - Monsummano Terme (PT) - Toscana

Scopo: Sviluppo e produzione di preparati alimentari surgelati e congelati a base di pesce.

Norma: UNI EN ISO 9001:2008
Schema di Accredimento: SGQ
Settori: **03**

V. GASTRONOMIA VALDARNESE DI AGLIETTI G. S.n.c.

CAVRIGLIA - Via La Minierina 5 - 52022 - LOC. MELETO VALDARNO - CAVRIGLIA (AR) - Toscana

Scopo: Lavorazione e commercializzazione di prodotti ittici, conserve ittiche e semilavorati a base di pesce, molluschi e crostacei

Norma: UNI EN ISO 9001:2008
Schema di Accredimento: SGQ
Settori: **03, 29**

VI. Neri Industria Alimentare S.r.l. - Sede Legale ed Operativa

SEDE - Via G. Amendola, 27 - 51035 - Lamporecchio (PT) - Toscana

Scopo: Sviluppo e produzione di sottoaceti, sottoli, preparati per gastronomia a base di vegetali, carne e pesce. Commercializzazione a marchio proprio di prodotti sottolio, in salamoia, polpa e passate di pomodoro

Norma: BS OHSAS 18001:2007
Schema di Accredimento: SCR
Settori: **03**

2) TAVOLE: PRODUZIONE DELLA PESCA MARITTIMA

Tav. A.1 Produzione della Pesca Marittima* italiana per regioni litoranee – anno 2012

Regioni	Giorni di pesca	Catture (tonnellate)	Ricavi (milioni di €)
Abruzzo	55.690	12.152	44,09
Calabria Ionica	55.759	5.827	26,53
Calabria Tirrenica	40.824	2.934	15,95
CAMPANIA	137.693	11.325	56,75
Emilia Romagna	63.806	23.140	53,77
Friuli V.G.	45.574	4.039	20,41
Lazio	60.458	5.042	42,60
Liguria	43.394	3.431	22,07
Marche	123.647	24.946	87,43
Molise	12.487	1.767	15,54
Puglia Ionica	101.223	3.644	29,73
Puglia Nord	144.297	21.524	99,71
Sardegna	159.681	7.822	55,60
Sicilia Est	77.516	5.694	42,86
Sicilia Nord	127.507	6.927	43,47
Sicilia Sud	169.653	23.654	154,87
TOSCANA	67.228	8.088	40,83
Veneto	69.285	22.253	53,08
TOTALE	1.555.722	194.208	905,28

Regioni	Giorni di pesca		Catture		Ricavi	
	v.a.	quota%	v.a. in tonn	quota%	v.a. in mln €	quota%
Sicilia	374.676	24,1%	36.275	18,7%	241,20	26,6%
Puglia	245.520	15,8%	25.168	13,0%	129,44	14,3%
Marche	123.647	7,9%	24.946	12,8%	87,43	9,7%
Emilia Romagna	63.806	4,1%	23.140	11,9%	53,77	5,9%
Veneto	69.285	4,5%	22.253	11,5%	53,08	5,9%
Abruzzo	55.690	3,6%	12.152	6,3%	44,09	4,9%
CAMPANIA	137.693	8,9%	11.325	5,8%	56,75	6,3%
Calabria	96.583	6,2%	8.761	4,5%	42,48	4,7%
Toscana	67.228	4,3%	8.088	4,2%	40,83	4,5%
Sardegna	159.681	10,3%	7.822	4,0%	55,60	6,1%
Lazio	60.458	3,9%	5.042	2,6%	42,60	4,7%
Friuli V.G.	45.574	2,9%	4.039	2,1%	20,41	2,3%
Liguria	43.394	2,8%	3.431	1,8%	22,07	2,4%
Molise	12.487	0,8%	1.767	0,9%	15,54	1,7%
TOTALE	1.555.722	100,0%	194.208	100,0%	905,28	100,0%

Fonte: Elaborazioni Dintec su dati Mipaaf-Irepa

* totali al netto della produzione di tonno rosso.

Tav. A.2 Valori assoluti e incidenza percentuale delle principali componenti della capacità di pesca per regioni litoranee – anno 2012

Regioni	Battelli		GT		KW	
	v.a.	quota%	v.a.	quota%	v.a.	quota%
Sicilia	2.990	23,1%	50.322	30,6%	245.326	23,6%
Puglia	1.587	12,3%	19.222	11,7%	133.807	12,9%
Sardegna	1.289	10,0%	9.689	5,9%	78.124	7,5%
Campania	1.126	8,7%	8.411	5,1%	69.390	6,7%
Marche	863	6,7%	18.056	11,0%	92.147	8,9%
Calabria	861	6,7%	5.509	3,4%	45.053	4,3%
Emilia Romagna	727	5,6%	9.400	5,7%	74.006	7,1%
Veneto	718	5,6%	11.936	7,3%	81.525	7,9%
Toscana	607	4,7%	5.730	3,5%	42.177	4,1%
Lazio	598	4,6%	7.894	4,8%	56.819	5,5%
Abruzzo	549	4,2%	9.960	6,1%	47.322	4,6%
Liguria	528	4,1%	3.676	2,2%	34.227	3,3%
Friuli V.G.	399	3,1%	1.948	1,2%	26.710	2,6%
Molise	92	0,7%	2.662	1,6%	11.016	1,1%
Totale	12.934	100,0%	164.415	100,0%	1.037.649	100,0%

Fonte: Mipaaf-Irepa

Tav. A.3 Catture, ricavi e prezzi per specie in Toscana – anno 2012

Specie	Catture (tonnellate)	% sul totale	Ricavi (migliaia di €)	% sul totale	Prezzi (€/kg)
Acciughe	2.935	36,3%	6.172,23	15,1%	2,1
Sardine	1.156	14,3%	694,63	1,7%	0,6
Lanzardi e sgombri	65	0,8%	94,93	0,2%	1,47
Alalunghe	-	-	-	-	-
Palamita	32	0,4%	154,86	0,4%	4,78
Pesce Spada	40	0,5%	530,41	1,3%	13,13
Tonni rossi	-	-	-	-	-
Altri tonni	15	0,2%	39	0,1%	3
Boghe	28	0,3%	24,96	0,1%	0,88
Caponi	26	0,3%	216,72	0,5%	8,24
Cappellani o busbane	30	0,4%	133	0,3%	4,49
Cefali	197	2,4%	230,27	0,6%	1,17
Menole e spicare	6	0,1%	6,74	0,0%	1,22
Merlani o moli	-	-	-	-	-
Naselli	320	4,0%	2.941,09	7,2%	9,18
Pagelli Fragolino	23	0,3%	136,06	0,3%	5,81
Potassoli	21	0,3%	35,79	0,1%	1,74
Raiformi	69	0,9%	344,94	0,8%	5,01
Rane pescatrici	62	0,8%	481,76	1,2%	7,8
Ricciole	36	0,4%	385,98	0,9%	10,7
Rombi	10	0,1%	132,7	0,3%	12,69
Sogliole	62	0,8%	1.352,02	3,3%	21,67
Squali	14	0,2%	22,83	0,1%	1,63
Sugarelli	119	1,5%	102,74	0,3%	0,86
Triglie di fango	294	3,6%	1.703,71	4,2%	5,79
Triglie di scoglio	74	0,9%	1.194,90	2,9%	16,08
Altri pesci	865	10,7%	7.302,14	17,9%	8,44
Totale pesci	6.502	80,4%	24.434,75	59,8%	3,76
Calamari	52	0,6%	950,38	2,3%	18,4
Lumachini e murici	42	0,5%	243,78	0,6%	5,78
Moscardini bianchi	304	3,8%	2.179,01	5,3%	7,17
Moscardini muschiati	15	0,2%	42,11	0,1%	2,88
Polpi altri	186	2,3%	1.570,36	3,8%	8,45
Seppie	281	3,5%	2.536,66	6,2%	9,03
Totani	79	1,0%	477,75	1,2%	6,03
Altri veneridi	-	-	-	-	-
Vongole	-	-	-	-	-
Altri molluschi	0	0,0%	0,97	0,0%	10,53
Totale molluschi	959	11,9%	8.001,01	19,6%	8,35
Aragoste e astici	24	0,3%	1.115,99	2,7%	47,48
Gamberi bianchi	252	3,1%	1.922,68	4,7%	7,63
Gamberi rossi	3	0,0%	69,92	0,2%	23,07
Gamberi viola	8	0,1%	205,19	0,5%	25,51
Mazzancolla	74	0,9%	1.663,62	4,1%	22,52
Pannocchie	180	2,2%	1.175,53	2,9%	6,52
Scampi	78	1,0%	2.141,38	5,2%	27,45
Altri crostacei	9	0,1%	99,34	0,2%	10,92
Totale crostacei	628	7,8%	8.393,64	20,6%	13,37
Totale generale	8.088	100,0%	40.829,40	100,0%	5,05

Fonte: Mipaaf-Irepa

3) DEFINIZIONE DELLA FILIERA ITTICA SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ATECO 2013⁷

03 PESCA E ACQUACOLTURA

03.1 PESCA

03.11 Pesca marina

03.11.0 Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi

03.11.00 Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi

03.12 Pesca in acque dolci

03.12.0 Pesca in acque dolci e servizi connessi

03.12.00 Pesca in acque dolci e servizi connessi

03.2 ACQUACOLTURA

03.21 Acquacoltura marina

03.21.0 Acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi

03.21.00 Acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare e servizi connessi

03.22 Acquacoltura in acque dolci

03.22.0 Acquacoltura in acque dolci e servizi connessi

03.22.00 Acquacoltura in acque dolci e servizi connessi

10 INDUSTRIE ALIMENTARI - limitatamente a:

10.2 LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI PESCE, CROSTACEI E MOLLUSCHI

10.20 Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi

10.20.0 Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera

10.20.00 Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera

46 COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI) - limitatamente a:

46.17.06 Agenti e rappresentanti di prodotti ittici freschi, congelati, surgelati e conservati e secchi

46.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi

46.38.1 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi

46.38.10 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi

46.38.2 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi

46.38.20 Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi

⁷ Il volume della "Classificazione delle attività economiche Ateco 2007" può essere scaricato dal sito dell'Istat: <http://www.istat.it/it/archivio/17888>

47 COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI) - limitatamente a:

47.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati

47.23.0 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi

47.23.00 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi

47.81 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande → limitatamente a:

47.81.0 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande → limitatamente a:

47.81.02 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici

4) GLOSSARIO DEI TERMINI UTILIZZATI

A.) Aggregati di Contabilità nazionale⁸

- **Valore Aggiunto.** È la misura dell'incremento di valore realizzato dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva. Tale aggregato è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione; esso, d'altra parte, corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.
- **Prezzi base.** La produzione e il valore aggiunto valutati ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.
- **Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)** . Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno.

⁸ Per maggiori informazioni cfr.

<http://www3.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>

http://www3.istat.it/dati/dataset/20110620_00/glossario.pdf.

B.) Termini relativi alle misure della pesca⁹

Attività e capacità:

- **Battelli numero.** Battelli iscritti nell'Archivio Licenze di Pesca istituito presso il Mipaf.
- **Tonnellaggio di stazza lorda (tsl o GRT).** Misura volumetrica pari a 100 piedi cubici (cioè metri cubi 2,832). Il GRT è indicato per la misurazione delle navi dalla Convenzione di Oslo (1946).
- **Gross tonnage (GT).** A partire dal 2004, la misura della capacità di tutti i pescherecci appartenenti alle flotte comunitarie è espressa in GT (stazza lorda) piuttosto che in tonnellate di stazza lorda (tsl) o in altre unità di stazza definite a livello nazionale. Il tonnellaggio lordo (GT), così come fissato dalla Convenzione di Londra (1969), è definito come funzione del volume totale di tutti gli spazi interni della nave.
- **Potenza motori.** Misura che esprime la potenza in kW del motore utilizzato a bordo.
- **Giorni totali di pesca.** Giorni di attività in mare.
- **Equipaggio.** Numero di marittimi impiegati a bordo.
- **Giorni medi di pesca.** Giorni di attività in mare.

Produzione

- **Catture.** Quantità di risorse marine catturate nelle operazioni di pesca e sbarcate. Le catture sono espresse in termini di peso (tonnellate).
- **Ricavi.** I ricavi derivano dal prodotto tra le quantità sbarcate e vendute e il corrispondente prezzo di vendita. Tale definizione è altrettanto valida per ognuno dei seguenti termini: produzione lorda vendibile, fatturato lordo, entrate lorde, tutti sinonimi di ricavi.

Indicatori di produttività fisica ed economica

- **Catture per giorno e per battello.** Indicatore di produttività fisica ottenuto rapportando le catture complessive all'attività di pesca (giorni di pesca) o alla consistenza numerica della flotta (numero di battelli).
- **Ricavi per giorno e per battello.** Indicatore di produttività economica ottenuto rapportando i ricavi complessivi all'attività di pesca (giorni di pesca) o alla consistenza numerica della flotta (numero di battelli).

⁹ Estratto da <http://www.irepa.org/it/glossario.html>.

C.) Termini relativi ai sistemi pesca¹⁰

- **Strascico.** La pesca a "strascico" fa parte del più vasto capitolo della pesca al "traino" dove un attrezzo, in genere una rete, esercita la sua capacità di cattura mentre viene trainato da uno o più natanti.
- **Circuizione.** Le reti a circuizione vengono utilizzate allo scopo di racchiudere completamente, e in forma circolare, una certa parte di mare dove è stata concentrata artificialmente una grossa quantità di pesce. La maggior parte dei pescherecci impiegati per questo genere di pesca è di dimensioni medio-alte (potenze installate comprese nel campo 400÷500 HP).
- **Piccola pesca.** È effettuata da imbarcazioni non superiori alle 10 tonnellate di stazza lorda con costi minimi di investimento e di esercizio, con il divieto di navigare oltre le 20 miglia dalla costa, è particolarmente presente nel Mar Tirreno e in Adriatico e gli attrezzi impiegati sono: reti da posta, nasse e palangari.
- **Polivalenti passivi.** Attività di pesca che non utilizza una sola tipologia di attrezzo, ma più attrezzi, alternati nel loro impiego in funzione della stagione e della disponibilità della risorsa.

¹⁰ Per le definizioni di "strascico" e "" si rimanda alla sezione dell'INAIL "Salute e sicurezza nel comparto pesca": http://www.ispesl.it/profili_di_rischio/sitopesca/atti%20ancona/illustrazione%20dei%20vari%20tipi%20di%20pesca.pdf.

Per la definizione di "polivalenti passivi" si rimanda al sito della Provincia di Ravenna:

<http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Pesca/Attivita-di-Pesca/Pescatori-di-mestiere-o-Piccola-Pesca-Marittima>

Per la definizione di "polivalenti passivi" si rimanda al sito di Greenpeace:

http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2013/mare/pesca_sostenibile.pdf